FRIULI NEL MONDO

Agosto 1971
Anno XXI - Numero 206
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Significato di un incontro

Negli annali di Osoppo, il paese che ha indelebilmente inciso il proprio nome così nella storia del Risorgimento come in quella — non meno gloriosa, non meno ricca di ardimento e di sacrificio — dell'emigrazione, il cronista dei fatti locali (ce n'è più d'uno, e ci auguriamo che altri, fra i giovani, si affianchino senza indugio agli anziani, ad alimentare la fiamma delle memorie patrie, a coltivare gli studi e le ricerche sul loro luogo natale, a maggiore esaltazione di Osoppo e di tutto il Friuli, che in Osoppo ha tanti e tanti motivi di riconoscersi e di identificarsi) dovrà registrare con gioia e con commozione una nuova data: sabato 7 agosto 1971. Quel giorno, infatti, il paese ha vissuto ore indimenticabili tanto per coloro che hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'Ente « Friuli nel mondo » quanto per coloro che ad essa hanno assistito.

Ma che cosa è accaduto ad Osoppo in quella calda, caldissima giornata d'agosto? E' accaduto che nel paese sono convenuti, da tutt'e cinque i continenti, tanti e tanti emigrati: la grandissima parte, abbiamo ragione di ritenere, dei lavoratori friulani ritornati alle loro case per trascorrervi le vacanze estive e che hanno risposto con entusiasmo all'invito rivolto dalla nostra istituzione. D'estate, si sa, le manifestazioni in onore degli emigrati sono molte, in Friuli: e tutte meritano incondizionato consenso e fervido plauso, perchè non si testimonierà mai a sufficienza la solidarietà dei friulani rimasti in patria verso i fratelli che dalla patria hanno dovuto o voluto allontanarsi per cercare migliori condizioni di vita e di lavoro. Ma noi crediamo che, fra tutte, il convegno degli emigrati a Osoppo è stata la manifestazione più importante, quella più densa di significato.

Osoppo, abbiamo detto, chiude nel suo stesso nome l'esaltazione dell'amor patrio dei friulani: nel 1848, quando l'Italia era ancora soltanto un nome e un ideale, nella Fortezza a sommo del colle che domina il paese, Leonardo Andervolti e un manipolo di valorosi resistetero a un lungo, ferreo assedio degli austriaci e non ammainarono il tricolore neppure quando la fame e le ferite resero insostenibile la difesa, del resto sconsigliata dalla stessa tragica situazione della popolazione, stretta in un cerchio di ferro e di fuoco che impediva la ricerca di vettovaglie. Fu, il 1848, quello che la scrittrice Caterina Percoto, la contessa-contadina, in uno dei suoi più giustamente celebri racconti, definì « l'anno della fame ». Il popolo, la povera gente dei campi, divise con gli eroici difensori della Fortezza le privazioni, i disagi, i sacrifici. Per la prima volta nella storia d'Italia, un comune fu decorato di medaglia d'oro al valore militare: e fu il comune di Osoppo. E per una delle poche volte nella storia militare di ogni tempo, i vincitori resero leale testimonianza di ammirazione e di rispetto ai vinti: gli sfortunati difensori della Fortezza, costretti alla resa, ricevettero dagli austriaci l'onore delle armi.

Ma abbiamo anche detto che Osoppo ha un nome a sé nella storia dell'emigrazione: una storia che ha trovato alcuni illustratori e commentatori efficaci, ma che ha bisogno di ulteriori studiosi che ne mettano in luce i particolari; una storia, soprattutto, che dovrebbe essere fatta conoscere — insieme con quella dell'intera emigrazione friulana — nelle aule scolastiche, perchè le nuove generazioni sappiano e non dimentichino. Non è il caso, qui, di elencare i Paesi dove gli emigranti di Osoppo portarono il contributo delle loro braccia e delle loro menti per il progresso umano: se è vero che la costruzione della Transiberiana (la ferrovia incominciata nel 1890 sotto gli auspici dell'imperatore Nicola II e che, lunga 8320 chilometri, va da Samara, per Tomsk, a Vladivostok e a Porto Arthur) rimane l'impresa che dice meglio e più d'ogni altra le capacità dei lavoratori osoppani, è anche vero che non ci fu in passato, come non c'è nel presente, una parte del mondo che non ne conosca le doti di operosità, di dedizione, di intraprendenza e di tenacia.

Dunque, il convegno indetto dall'Ente ad Osoppo ha voluto essere un omaggio degli emigranti al Friuli natale e, insieme, al lavoro di coloro che li hanno preceduti su tutte le strade del mondo. Da ciò è scaturito un appello che si pone a centro ideale di tutte le manifestazioni del convegno: un appello che si è levato dall'anima e dalle labbra del presidente della nostra istituzione e da quelle dei non molti oratori della giornata (è sempre bene che le parole siano poche e ben ponderate, che tocchino i punti nevralgici delle situazioni e dei problemi), fra i quali un lavoratore emigrato in Svizzera: « la speranza — sono le sue parole testuali — nella sincera volontà di tutto il Friuli che dovrà essere fatto tutto il possibile perchè al più presto il nostro lavoro debba essere utilizzato in casa nostra per il bene dei nostri figli e di tutti i friulani ».

AI LETTORI

A causa dell'annuale pausa di Ferragosto, osservata da tutte le tipografie, questo numero di « Friuli nel mondo » esce con un po' di ritardo. Assicuriamo ai lettori la piena ripresa della normalità già con il prossimo numero.

Grado è senz'altro una delle stazioni balneari dell'Adriatico che riscuotono la preferenza dei turisti: lo dimostra l'alto numero delle presenze registrate, nei mesi di luglio e di agosto, sulla spiaggia di questa città friulana che si fregia del titolo d'onore di « isola d'oro » conferitole da un suo figlio poeta: Biagio Marin. Ma Grado ha avuto l'accortezza di non toccare nulla, assolutamente nulla, della città vecchia, mantenendone inalterato il volto. Ecco un aspetto di questa cara, stupenda e speriamo immutabile Grado. (Foto Marocco)

La Regione e gli emigrati

Il Consiglio regionale ha approvato il rifinanziamento e le modifiche alla legge recante provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Sono state così apportate alla legge alcune modifiche e miglioramenti, sulla base delle proposte della commisione di studio costituita nell'ambito della Consulta dell'emigrazione. Le innovazioni riguardano la composizione della stessa Consulta, la concessione dei sussidi straordinari e le agevolazioni per la casa. Per facilitare il funzionamento della Consulta, è prevista anche l'elezione di componenti supplenti, che interverranno nelle sedute soltanto per sostituire un componente effettivo. La concessione dei sussidi straordinari, oltre che ai lavoratori emigrati in particolari condizioni di bisogno, sarà estesa alle loro famiglie residenti nel territorio regionale.

Importanti sono anche le modifiche in tema di agevolazioni per lo acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento della casa. Tali modifiche tengono pure conto dei suggerimenti della Consulta. Pertanto il lavoratore che avrà goduto delle provvidenze per la casa mentre si trovava ancora all'estero, nel caso in cui tale permanenza dovesse prolungarsi, potrà concederla in locazione. La deroga avrà efficacia per non più di cinque anni: resta naturalmente fermo il divieto di vendita dell'alloggio. La legge, inoltre, ammette al godimento dei benefici tutti i lavoratori emigrati che prima dell'espatrio risiedevano nel territorio regionale, anzichè nel solo Comune in cui doveva attuarsi l'iniziativa edilizia. Infine, il periodo utile per godere di queste agevolazioni viene portato da sei mesi a un anno dal rimpatrio.

Per quanto riguarda i rifinanziamenti, la nuova legge aumenta da 78 a 168 milioni gli stanziamenti per rimborsi delle spese di viaggio, indennità di prima sistemazione, concorsi nelle spese di ricovero in case di riposo, contributi alle spese di malattie e sussidi straordinari. Da 15 a 30 milioni sono portati gli interventi per assegni di studio a favore dei figli e degli orfani degli emigrati; per contro la spesa per la formazione professionale, in considerazione del limitato numero di richieste finora pervenute, è ridotta da 10 a 5 milioni.

L'abbraccio di Osoppo ai lavoratori tornati in Friuli da ogni continente

«Dì, ueli, che in curt no si feveli plui di scugnî là ancjmò pal mont». Questa una delle tante scritte che, tra un tripudio di bandiere tricolori e di vessilli di molte nazioni estere, appariva il 7 agosto a Osoppo lungo le strade che conducono alla Fortezza dove l'Ente «Friuli nel mondo» aveva indetto il convegno 1971 degli emigranti friulani. E questo anche il concetto al quale si sono ispirati i pochi oratori (pregio non ultimo — e diremmo persino insolito in un Paese, come l'Italia, dove purtroppo ciascuno si sente in dovere di fare spreco di parole — d'una manifestazione che la stampa locale ha unanimemente definito «riuscitissima») quando si sono rivolti alle centinaia e centinaia di lavoratori convenuti da ogni località del Friuli, anche dalle più remote e disagiate, malgrado la giornata estremamente afosa, per unirsi ai moltissimi osoppani che, come loro, erano rientrati al paese natale per un periodo di riposo.

Un incontro di cuori: e tanto più gradito in quanto intimamente desiderato da tutti. La nostra istituzione, organizzando con il comune di Osoppo e con la «Pro loco» il convegno, ha interpretato tale desiderio. Il sindaco del paese ospitante, sig. Remigio Valerio, non ha mancato di sottolinearlo quando ha rivolto il saluto della civica amministrazione da lui presieduta e dell'intera popolazione ai lavoratori ritornati in Friuli da ogni continente. Ma l'oratore ha anche delineato efficacemente (e sinteticamente, come abbiamo detto) la figura dell'emigrante: ne ha puntualizzato lo spirito di sacrificio e l'amore per la famiglia, la dedizione al lavoro e la solidarietà con quanti condividono la sua sorte; e ha avuto uno spunto particolarmente felice quando ha posto l'accento sull'importante funzione che il lavoratore emigrato ha nell'attuazione d'un federalismo europeo che è negli auspici di tutti quanti hanno a cuore la sopravvivenza, sotto ogni forma, del nostro continente.

OSOPPO - Uno dei momenti più salienti del convegno organizzato dall'Ente: nello scenario della vecchia Osoppo si esibisce il coro del Fogolâr di Frauenfeld, diretto dal m.o Luciano Andreatta. (Foto Del Fabbro)

Ha preso poi la parola il presidente della nostra istituzione. Egli, dopo aver rivolto un caldo ringraziamento all'amministrazione comunale di Osoppo, alla «Pro loco» e alla popolazione per l'affettuosa, fraterna accoglienza riservata agli emigranti, ha doverosamente fatto alcuni accenni al problema dell'esodo delle nostre genti e ha richiamato ancora una volta l'attenzione delle autorità, a ogni livello, perchè la dolorosa diaspora dei friulani abbia a cessare, perchè tante preziose energie non vadano disperse e anzi siano utilizzate ai fini del progresso economico e sociale del Friuli. E' questa un'esigenza che sempre più insistentemente si affaccia alla vita della nostra regione: alla soluzione di tale problema — che nessuno si nasconde essere scevro di difficoltà — debbono sentirsi impegnati tutti i cittadini, in qualsiasi settore operino, qualunque sia la capacità della loro forza d'azione.

Successivamente, nel settecentesco tempio di San Pietro apostolo, riportato alle sue strutture originarie con una diligente opera di restauro, l'arciprete di Osoppo, mons. Lorenzo Dassi, ha celebrato la Santa Messa per gli emigranti. L'officiante era assistito da don Luigi Pignolo, appena giunto da Villa Bosch (Argentina) e da un emigrante osoppano che ha fatto definitivo ritorno in patria. Davvero toccanti le espressioni di mons. Dassi, che ha ricordato le migliaia e migliaia di lavoratori friulani deceduti lontano dai loro cari, nelle più sperdute contrade del mondo; e colmo di suggestione il commento canoro del gruppo corale del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera) — diretto dal valente e appassionato maestro Luciano Andreatta, di Portogruaro — in alcuni momenti del sacro rito. Unanimi i consensi per il complesso che, prima sul Forte e poi in chiesa, ha eseguito, con squisita delicatezza e con ammirevole armonia di voci, «La tradotta del Piave», «L'emigrant» di Arturo Zardini, canzoni di ispirazione patriottica e religiosa. Con il gruppo corale e con il suo ottimo direttore è stato affettuosamene festeggiato il presidente del Fogolâr di Frauenfeld, sig. Giacomo Bertossi e l'animatore del coro stesso sig. Giuseppe Mattellone. Ugualmente sono stati festeggiati i presidenti di non pochi sodalizi friulani all'estero, la cui presenza ha segnato l'adesione più bella, e più gradita, alla manifestazione.

Espressioni di plauso e attestazioni di letizia per il convegno si sono rinnovate nel corso d'un fraterno rinfresco — che è stato oltremodo gustato da tutti — offerto sul piazzale 11 giugno 1848, sempre sul Forte, dal Comune e dalla Pro loco di Osoppo. L'augurio unanime è stato che così confortevoli manifestazioni si rinnovino sino a quando permarrà la dura necessità di lavorare all'estero.

Il sig. Giuseppe Fadi, già presidente del Fogolâr furlan di Zurigo, richiamandosi a quanto precedentemente era stato detto sull'emigrazione, ha affidato alla radio — che l'ha trasmesso la sera stessa dai microfoni dell'emittente triestina — un caloroso messaggio di cui ci è gradito riprodurre il testo.

«Sono sinceramente commosso, quale vecchio emigrante e per molti anni presidente di un Fogolâr furlan all'estero — egli ha detto — *di trovarmi oggi a Osoppo in compagnia di tanti miei corregionali emigrati, qui convenuti e provenienti da ogni angolo della terra. Siamo in tanti, in troppi, ad aver trascorso gli anni più belli della giovinezza lavorando duramente e sognando giorno per giorno i cari, la terra natale, la Patria lontana. Penso, pertanto, di interpretare i sentimenti di tutti gli emigrati esprimendo un grazie sincero al benemerito Ente «Friuli nel mondo» (che tanto bene ha fatto nella sua ventennale attività) per aver voluto anche quest'anno, come già nel passato a Udine, a Moggio e a Clauzetto, farci ritrovare assieme in un clima così ricco di cordialità e di fraternità e tanto pieno per noi di speranza. E' questo un incontro che ci fa sentire l'abbraccio ideale di tutti i friulani in patria ai troppi loro figli lontani, che rafforza in noi quello spirito di solidarietà che ci unisce nei Fogolârs all'estero, ma che ci dà la speranza nella sincera volontà di tutto il Friuli che dovrà essere fatto il possibile perché al più presto il nostro lavoro debba essere utilizzato in casa nostra per il bene dei nostri figli e di tutti i friulani. Un grazie infine* — ha concluso — *alla popolazione di Osoppo, che da secoli sente il tormento di partenze per lidi lontani dei suoi figli migliori, per l'abbraccio affettuoso che ci ha oggi dato, ai bravi lavoratori friulani del coro di Frauenfeld e ai giovani osoppani per la gioia e l'emozione che ci hanno donato».*

Poi un lungo corteo di macchine, su cui spiccavano le indicazioni di provenienza da lontane e lontanissime nazioni, ha ricondotto la folla dei partecipanti in paese, dove è stata deposta una corona d'alloro — recata dai coniugi Bertossi, emigrati in Svizzera — in onore dei Caduti per la Patria e nelle trincee del lavoro. Nel commosso raccoglimento sono risuonate le note di «Stelutis alpinis», intonate dal coro del Fogolâr di Frauenfeld.

Lo stesso complesso corale è stato ancora lungamente applaudito dinanzi alla cinquecentesca chiesa di San Giacomo: le sue interpretazioni di canti del Friuli e di altre regioni italiane si sono rivelate di non comune livello. Indovinatissima anche la scelta del luogo dove si è svolto il concerto, che ha registrato pure l'esibizione del Trio osovano, diretto dal m.o Mino Biasoni: il vecchio borgo degli Ulivi. Regista dell'impareggiabile manifestazione canora è stato — non occorre dirlo — il presidente dell'Ente.

Da registrare un simpatico gesto del presidente del Fogolâr di Frauenfeld, sig. Bertossi, il quale, a nome dei soci del sodalizio, ha fatto omaggio d'un piatto — riproducente nel centro, artisticamente modellato, l'antico castello di Frauenfeld con lo stemma della città — al presidente della nostra istituzione, al sindaco di Osoppo sig. Remigio Valerio e al presidente della Pro Loco p.i. Ezio Lenuzza per l'accoglienza cordiale e festosa agli emigranti, al segretario della Federazione delle società friulane in Argentina e presidente del Fogolâr di Avellaneda cav. Elso Della Picca, al dott. Ermete Pellizzari direttore del nostro giornale, allo studioso osoppano cav. Antonio Faleschini per aver diretto corsi professionali in campagna per emigranti, al presidente del Fogolâr di Windsor (Canada) sig. Agostino Basso, e a due componenti del coro di Frauenfeld rientrati definitivamente in patria: i sigg. Da Ponte e Geronazzo.

Impossibile elencare tutti gli intervenuti all'indimenticabile incontro del 7 agosto ad Osoppo. Non possiamo tralasciare tuttavia alcuni nomi, scusandoci con i nostri lettori per le immancabili quanto involontarie omissioni. Fra i presenti, oltre i già citati in questa cronaca, c'erano dunque (registriamo alla rinfusa) l'on. Faustino Barbina, presidente del consiglio sindacale dell'Ente «Friuli nel mondo»; i sigg. Giuseppe Mattellone e Venir Beltrame, consiglieri del Fogolâr di Frauenfeld; il sig. Elvio Chiapolini, presidente del Fogolâr di Winterthur (Svizzera); il cav. Virginio Turco, vice presidente del Fogolâr di Melbourne (Australia); il sig. Walter Urban, di Berna, presidente dell'Unione associazioni italiane in Svizzera; il sig. Giovanni Castronini, già dirigente del Fogolâr di Sidney (Australia); il comm. Alfredo Milocco, del Fogolâr di Roma; il sig. Ivo Sepulcri, già dirigente del Fogolâr di Lucerna (Svizzera); il sig. Sergio Jogna, presidente del Fogolâr di Zurigo (Svizzera) con il dott. Bruno Luchitta e con il sig. Vittorino Garbino, presidente del gruppo folcloristico del sodalizio friulano, insieme con alcuni componenti; lo scultore buiese Pietro Galina, operante a Le Locle (Svizzera); il sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr furlan di Basilea — primo sodalizio friulano costituito in Svizzera — con i consiglieri sig. Ronco, geom. Colonnello, sig. Cosattini e signora Carmen Colonnello-Comand, direttrice dell'affermato gruppo folcloristico friulano dell'industre città elvetica; mons. dott. Pietro Londero; il cav. Eligio Bertolissi, ex sindaco di Mereto di Tomba; il cav. Mario Del Fabbro, sindaco di Forni Avoltri; il sig. Pagani, di Lestizza; il giovane poeta Toni Colùs; numerose personalità osoppane, tra cui il cav. uff. Giovanni Faleschini, presidente dell'Associazione regionale dei donatori di sangue. Particolarmente notata una rappresentanza del coro del Fogolâr di Colonia (Germania) assieme a due sorelle tedesche, Hannelore e Kristel Slimbach, attivissime e preziose componenti del complesso.

Un elenco, come si è detto, incompleto; ma che può suggerire l'idea di quale sia stata l'adesione dei nostri corregionali al convegno, quale sia stata la dimensione della sua riuscita.

« 'O soi furlàn »

Port Richey (USA)

Caro «Friuli nel mondo», il 4 maggio 1971 si sono compiuti i cinquant'anni della mia residenza in America, e in questo mezzo secolo ho visitato due volte il Friuli. A tutta la gente che ho conosciuto negli Stati Uniti sono sempre stato orgoglioso di dire «'O soi furlàn». Ora, dopo 44 anni di servizio alla Ford a Detroit, risiedo nella bella cittadina di Sunshine, nella Florida; ma spero sempre di ritornare in Italia, nel mio Rivignano.

GUIDO SALVADOR

OSOPPO - Il corteo degli emigranti attraversa le vie del paese per deporre una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti. (Foto Del Fabbro)

Il complesso corale del Fogolâr di Frauenfeld, che il 7 agosto ha riscosso entusiastici applausi ad Osoppo, in occasione del convegno degli emigranti organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Winiger)

Questi i rappresentanti dell'Ente "Friuli nel mondo,, in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione

Come i nostri lettori sanno, il bollettino della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia del 1° luglio 1970 pubblicò la legge regionale del 26 giugno 1970, n. 24, con la quale è prevista l'« istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ». Intorno a questa legge abbiamo scritto a suo tempo; intorno a essa sono state tenute in diversi Fogolârs conferenze che ne hanno illustrato lo spirito informatore e le finalità. Abbiamo tuttavia l'impressione che non tutti i nostri corregionali all'estero la conoscano adeguatamente, e soprattutto non sappiano bene qual è la composizione della Consulta.

A tal fine, l'Ente « Friuli nel mondo » ha curato la stampa e la divulgazione d'un opuscolo in cui è integralmente riportato il testo della legge; la pubblicazione è preceduta da una « presentazione » dettata dallo stesso presidente dell'Ente, il quale così scrive: « L'emigrazione, che tuttora rappresenta una cospicua componente economica capace di influire nel tenore di vita delle popolazioni della Regione, e in particolare del Friuli, non può non essere valutata e non suscitare idonei e differenziati interventi a favore degli emigrati. Il problema assume sempre maggior attualità e la sua presenza nel contesto sociale ha sempre originato perplessità per la sua costante trasformazione e oscillazione, per cui non ha trovato prima d'ora opportune provvidenze. Nel presente periodo, nel quale i consumi giocano un ruolo determinante nello sviluppo economico, e mentre la Regione sollecita, con particolari iniziative, la industrializzazione, il fenomeno migratorio si pone come non mai all'evidenza e provoca precise richieste che non possono più oltre essere sottaciute. Le istanze quindi presentate da tempo dagli emigrati friulani hanno trovato in questa legge un tangibile assenso e considerazione ».

Pertanto, la legge regionale n. 24 del 26 giugno 1970 è da ritenere — scrive ancora il presidente della nostra istituzione — come un « primo atto amministrativo che il nostro Ente regionale ha inteso promuovere, ma che dovrà nei tempi avvenire adattarsi alle realtà che le esigenze matureranno e che i nostri emigrati, grazie all'azione promozionale riservata alla Consulta, postuleranno. Perciò auspichiamo che la Legge non rappresenti un atto puramente politico, ma diventi ogni giorno di più la strada che, facilitando i contatti, garantisca ai friulani sparsi nel mondo il mezzo di un possibile e celere rientro, nel rispetto dei valori umani e nella più alta considerazione dei tanti sacrifici compiuti all'estero nel nome della piccola e grande Patria ».

Ma, affinchè tutti i nostri corregionali emigrati conoscano bene la composizione della Consulta, riteniamo anche opportuno riprodurre, qui di seguito, gli articoli 2, 3 e 4 della legge (fanno parte del capo II) che della Consulta, appunto, si occupano. Ecco dunque gli articoli.

Art. 2 - Presso l'assessorato del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato è istituita la Consulta regionale dell'emigrazione.

La Consulta è composta:

— dall'assessore regionale al lavoro, all'assistenza sociale ed all'artigianato, che la presiede;

— da un rappresentante di ciascuna Amministrazione provinciale;

— da un rappresentante della Comunità carnica;

— da quindici rappresentanti degli emigrati, designati dai principali enti ed associazioni, con sede nella Regione, che operano a favore degli stessi, almeno dieci dei quali lavorino all'estero da non meno di due anni;

— da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, maggiormente rappresentative;

— da quattro rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale che maggiormente si occupano dell'assistenza agli emigranti;

— da tre rappresentanti degli imprenditori designati dalle associazione degli industriali, degli artigiani e dei commercianti;

— da un rappresentante delle Camere di commercio della Regione;

— da un funzionario dell'Ufficio regionale del lavoro all'uopo autorizzato dall'amministrazione di appartenenza;

— da un rappresentante designato dall'assessore al lavoro, all'assistenza sociale ed all'artigianato, scelto fra i funzionari della carriera direttiva;

Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario dell'Assesorato del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato, nominato dall'assessore.

Ogni qualvolta sia ritenuto utile, il presidente potrà far partecipare ai lavori della Consulta rappresentanti di amministrazioni ed enti interessati ai problemi del settore.

I componenti della Consulta restano in carica per la durata di 4 anni.

Ed ecco l'articolo 3:

« La Consulta regionale dell'emigrazione è costituita, all'inizio di ogni quadriennio, con decreto del presidente della Giunta regionale. Allo stesso modo si provvede quando, nel corso del quadriennio, taluno dei componenti debba essere sostituito ».

Infine, l'articolo 4 dice:

« La Consulta regionale dell'emigrazione ha i seguenti compiti:

a) esprime parere in materia di emigrazione con riferimento alla programmazione regionale ed ai problemi della massima occupazione;

b) propone soluzioni sui problemi relativi all'emigrazione, con riferimento a quelli economici ed assistenziali che interessano gli emigrati ed i loro familiari;

c) esprime parere sulla ripartizione annuale della spesa regionale destinata all'assistenza a favore degli emigrati, nonchè sui criteri di applicazione ».

Fin qui, dunque, il testo della legge per quanto concerne la Consulta regionale dell'emigrazione.

Ma chi sono, in seno alla Consulta, i rappresentanti degli emigrati? E che cosa hanno fatto essi sinora? Sono due domande che ciascun lavoratore friulano all'estero si è certamente posto. Alla prima rispondiamo qui, indicando i nomi di ciascuno (e pubblicandone anche la foto); alla seconda risponde, a parte, in questa stessa pagina, uno di essi: il cav. Enzo Giacomini.

Oltre al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » Ottavio Valerio, rappresentano l'Ente stesso alla Consulta regionale dell'emigrazione i signori:

FRANZ CANCIAN, nato nel 1919 a Spilimbergo, dove ha conseguito il diploma di mosaicista terrazziere, impiegato dal 1945 al 1949 in qualità di tecnico presso l'Ufficio tecnico comunale di Udine, nel 1949 emigrato nella Saar (Germania), dove ha conseguito il diploma di maestro terrazziere, dal 1° maggio 1968 componente del Comitato direttivo del Fogolâr di Saarbrücken, in seno al quale dirige il settore sociale.

Dott. ADRIANO DEGANO, nato a Povoletto nel 1920, direttore superiore dellINPS (gli è stato affidato l'Ufficio rapporti e convenzioni internazionali per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti), consigliere d'amministrazione, in rappresentanza dell'INPS, della Fondazione per l'assistenza alle famiglie degli emigrati costituita presso il ministero del Lavoro, vice presidente del Fogolâr di Roma; ha partecipato a trattative e convegni in seno a organi della CEE e ha fatto parte del gruppo di esperti previdenziali e sindacali, coordinandone l'attività, per la preparazione del « Rapporto sui problemi dell'emigrazione » approvato dal CNEL nel 1970.

Geom. GIOVANNI D'ORLANDO, nato nel 1930 a Belluno da famiglia originaria di Tolmezzo, diplomato presso l'Istituto tecnico « Zanon » di Udine, emigrato nel 1957 in Svizzera, dove per un decennio fu alle dipendenze d'un ufficio di costruzioni a Berna, e attualmente impiegato in un ufficio d'ingegneria nella stessa capitale elvetica, del cui Fogolâr furlan è presidente.

Cav. ENZO GIACOMINI, nato nel 1939 a Lucca di famiglia originaria di Buia, emigrato nel 1959 in Svizzera, dove lavorò come muratore sino al 1962, anno in cui fu eletto delegato sindacale edile, facendo anche parte della federazione dei lavoratori edili e del legno, presidente del Fogolâr furlan di Losanna sin dalla fondazione; interrotti gli studi all'ultimo anno del corso per geometri, è collaboratore di diversi periodici.

MARIO IGGIOTTI, nato nel 1914 a Codroipo, emigrato in Francia nel 1951 dove lavora in qualità di operaio specializzato in uno stabilimento siderurgico di Thionville (in seno ad esso è delegato sindacale),

Il sig. Franz Cancian.

Il dott. Adriano Degano..

Il geom. Giovanni D'Orlando.

Il cav. Enzo Giacomini.

Il sig. Mario Iggiotti.

Il sig. Pasqualino Piazzotta.

Impegno a tutela del lavoro

La Consulta regionale dell'emigrazione si riunirà, per la quarta volta in sei mesi, il 2 ottobre 1971, a Trieste. Alla vigilia di questa riunione crediamo opportuno segnalare — sia pure succintamente — ai lettori, soprattutto ai lettori emigranti, il senso della nostra presenza in quell'importante consesso. Scrivendo queste righe abbiamo cercato di vincere la nostra naturale riluttanza nel parlare di ciò che abbiamo fatto. Contrariamente al costume in voga oggi, noi preferiamo operare in silenzio, essendoci sufficiente la soddisfazione di compiere il nostro dovere, quando ci è possibile compierlo. E' però bene che gli emigrati, che ci hanno accordato la loro fiducia, sappiano che abbiamo, finora, dignitosamente assolto a questo nostro dovere.

Sarà opportuno dire subito, a scanso di equivoci, che la Consulta è un organismo di consultazione (come è indicato dal suo stesso nome) e che pertanto non può — ammesso che ciò fosse possibile — risolvere in modo miracolistico i dolorosi problemi dell'emigrazione.

Ciò essendo affermato, dobbiamo dare atto al presidente e a quasi tutti i consultatori di avere dato prova di impegno nel portare avanti, con tolleranza e con comprensione reciproche, un discorso serio; e ciò torna a vantaggio di tutta la emigrazione. Emettere giudizi o valutazioni è prematuro; ma possiamo affermare che, se si continuerà su questa strada, ci saranno tutte le premesse per svolgere un lavoro proficuo.

Fino al momento della prima riunione, alcuni ritenevano che noi, a Trieste, avremmo portato il folclore e le lacrime (ma anche il folclore e le lacrime hanno la loro parte nella vita umana: è bene non scordarlo); però, a Trieste abbiamo portato qualcos'altro, e molti hanno subito dovuto ricredersi. Le nostre cartelle non contenevano nè spartiti di villotte friulane, nè le carte per la partita a briscola: bensì tutta una serie di appunti sui problemi concreti che i nostri corregionali conoscono nei diversi Paesi d'emigrazione e al momento del loro reinserimento nella regione. Problemi, questi, da noi personalmente vissuti e sofferti nei lunghi anni di emigrazione e approfonditi grazie al continuo contatto con i molti corregionali che condividono con noi questa amara sorte.

E in quella sede questi problemi li abbiamo messi sul tavolo: asciutti asciutti, senza perifrasi, con determinazione. Abbiamo segnalato le carenze e le inadempienze, verificatesi nell'applicazione pratica, della legge n. 24, che contempla provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e loro familiari, e abbiamo indicato le modifiche da apportare, articolo per articolo, per migliorarne il funzionamento e il contenuto.

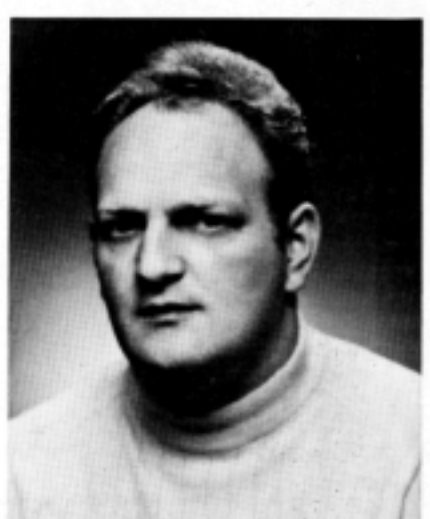
Non ci dilunghiamo nel citare i dettagli, poichè la stampa regionale ne ha già data ampia diffusione. Rileviamo, invece, che si è trattato di un lavoro completo e metodico che, senza pena, la Consulta ha fatto proprio.

Da parte nostra è stato messo in evidenza il voluminoso studio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) sull'emigrazione, di cui — ancora una volta — la Consulta si è appropriata, votando una risoluzione di sostegno al citato studio.

Nostra è la proposta di estendere le ferie sociali anche agli emigranti sullo stesso schema di quelle esistenti, dal 1971, per i lavoratori occupati nel territorio regionale. Inoltre, abbiamo segnalato le carenze di certuni accordi d'emigrazione fra l'Italia e i Paesi che maggiormente occupano lavoratori italiani; i disagi degli emigranti; le carenze dei Consolati...

In futuro adotteremo un comportamento analogo, con la certezza di contribuire far evolvere, gradualmente, la situazione nel Friuli-Venezia Giulia, affinchè l'emigrazione diventi libera scelta e non necessità come fino a oggi è stata.

Questi lo spirito e l'obiettivo che ci animano nella nostra azione. Gli emigrati ci diranno se siano nel giusto.

ENZO GIACOMINI

promotore nel 1966 e per quattro anni presidente dell'Associazione italiana della stessa città, socio fondatore e attualmente presidente del Fogolâr furlan di Thionville.

PASQUALINO PLAZZOTTA, nato nel 1932 a Treppo Carnico, emigrato nel Granducato di Lussemburgo nel 1956, pittore-decoratore, socio del Fogolâr furlan di Lussemburgo sin dalla fondazione e attualmente vice presidente dello stesso sodalizio.

Il direttore dell'Ente Talotti rappresenta nella Consulta la Comunità carnica della quale è presidente.

Come i nostri lettori hanno certamente compreso, si tratta di un gruppo di lavoratori (chi del braccio e chi della mente: ugualmente benemeriti per la serietà con cui svolgono il proprio compito nel settore in cui operano) che conoscono i problemi dell'emigrazione per il fatto di dedicare a essi la loro specifica attività di sindacalisti, ma anche — e soprattutto — per il fatto di essere emigrati, cioè di sperimentare giornalmente, sulla loro stessa pelle, le conseguenze del loro vivere lontani dalla terra natale. I lavoratori friulani all'estero, pertanto, possono avere la certezza che i loro rappresentanti in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione operano con coscienza e con impegno per il bene di tutti i corregionali nei cinque continenti.

Arba festeggia i suoi emigrati

Ha avuto pieno successo ad Arba il tradizionale cenone dell'emigrante. La manifestazione, organizzata annualmente dalla Pro Loco, ha raccolto nella sala della fondazione « Carlo Di Giulian » numerosi arbesi che coraggiosamente sono andati in cerca di lavoro in Paesi lontani.

Per riservare uguali calorose accoglienze a tutti gli emigranti, la Pro Loco ha deciso quest'anno di effettuare due cenoni: il primo alla fine di luglio e il secondo in agosto. Questa cronaca si riferisce pertanto al primo.

La scelta della sede della fondazione « Di Giulian » per l'incontro ha un carattere simbolico. Si vogliono infatti ricordare i valori umani che hanno caratterizzato la figura del compianto cav. Carlo Di Giulian. Egli, emigrato giovanissimo in America, fece ritorno al suo paese dopo aver fatto fortuna e ad Arba fondò un centro di addestramento professionale che permettesse alle nuove generazioni di apprendere un mestiere e di intraprendere così la strada dll'emigrazione con prospettive migliori.

Tra i convenuti al banchetto c'erano molti emigranti che in gioventù avevano seguito i corsi del centro professionale. E' questa la migliore conferma che gli scopi del cav. Di Giulian si sono pienamente realizzati.

Il cenone si è svolto in allegria, con piatti tipici e buon vino friulano. Animatore della festa è stato il sig. Pietro Rigutto, un terrazziere cinquantenne emigrato da sedici anni in Olanda, dove è vice segretario del Fogolâr furlan dell'Aja. Hanno pure dato un contributo decisivo per la riuscita dell'incontro i sigg. Antonio Rigutto, segretario del Fogolâr furlan olandese, Leone Rigutto, un terrazziere che vive da ben 55 anni in Olanda, Felice Agnolutto, emigrato negli Stati Uniti, i fratelli Pietro e Franco Miotto, Domenico Rigutto, Gino Davit, Luisa Rigutto e Giuseppe Rigutto.

Il sig. Pietro Rigutto, facendosi portavoce degli altri emigranti, ha espresso al Consiglio direttivo della Pro Loco la gratitudine per l'accoglienza ricevuta e l'augurio che l'iniziativa possa essere ripetuta anche nei prossimi anni. All'ottima organizzazione del cenone ha contribuito il direttore della fondazione signor Frizzera. Un elogio è stato tributato dagli emigranti alle cuoche che hanno saputo preparare con tanto gusto il menu: le signore Bruna, Regina, Ida, Amelia e Maria.

MONTREAL (Canada) - Il magnifico gruppo folcloristico del Fogolâr furlan.

Nel Fogolâr di Montreal

Le recenti elezioni in seno al Fogolâr furlan « Chino Ermacora » di Montreal (Canada) hanno dato al sodalizio un nuovo direttivo nelle seguenti persone: sig. Vittorio De Cecco, presidente; sig. Derio Rosa, vice presidente; sig. Amos Maghini, tesoriere; signora Giulia Mion, segretaria; sigg. Benito Chittaro, Giuseppe Bearzatto e Bruno Tambosso, consiglieri.

Questa la prima notizia fornitaci dall'infaticabile signora Mion, la quale ci mette altresì al corrente delle attività svolte nell'ultimo lasso di tempo e di quelle in programma per l'immediato futuro. Abbiamo così appreso che lo scorso 15 maggio il Fogolâr ha dato il tradizionale banchetto annuale con un menù tipicamente nostrano: polenta e uccelli, cotechino e radicchio, il tutto innaffiato da Tocai, Cabernet e Merlot. Più di 180 i partecipanti alla serata, che è stata rallegrata dalle esibizioni del complesso folcloristico del sodalizio, il quale ha eseguito un'antologia delle più caratteristiche danze del Friuli. Va da sè che poi si è ballato sino a ora inoltrata e che si è cantato in coro: la parte del leone l'hanno fatta le villotte.

Per quanto riguarda le attività future, la gentile signora Giulia Mion cin indica che le maggiori saranno due: l'attesa gita campestre alle Laurentides, una catena di colline a nord di Montreal, per trascorrervi tutti insieme una giornata serena, con giochi, musiche, canti e ballo (è un modo eccellente per richiamare intorno ai dirigenti del sodalizio un grande numero di soci) e il ricevimento in onore del gruppo folcloristico « Sot la nape » di Villa Santina, che sarà a Montreal il 10 settembre per poi proseguire alla volta di Ottawa, Toronto, Windsor e Hamilton. La visita del « Sot la nape » — annota la signora Mion — costituirà per i soci del Fogolâr di Montreal un grosso avvenimento, poichè consentirà ai nostri corregionali operanti nella bella e ospitale città canadese — e soprattutto ai giovani, cresciuti lontano dalla terra di origine dei loro padri — di conoscere da vicino e di apprezzare le tradizioni, le danze e i canti del Friuli.

UN PIC-NIC A OTTAWA

Sono stati più di trecento i partecipanti al terzo pic-nic organizzato dal Fogolâr furlan di Ottawa (Canada): e quanti, fra soci del sodalizio e suoi simpatizzanti, lo scorso 4 luglio sono convenuti nell'incantevole località prescelta, Luskville Falls, non si sono certamente pentiti di averlo fatto: oltre tutto, lo scenario della zona, con il suo sfondo popolato di colline, ha richiamato alla mente dei più il paesaggio del Friuli.

Tutti si sono divertiti un mondo: così gli adulti come i ragazzi. Oltre ai diversi giochi e alle gare per i giovani e per coloro che tali non sono più, e che si protratti per buona parte della giornata, non è mancata la tradizionale « butega » con ogni ben di Dio. Nè è mancata la musica, grazie alle allegre note della fisarmonica del sig. Edoardo Giaiotti accompagnato da un batterista entusiasta, il sig. Dino Venier, che ce l'hanno messa tutta e sono riusciti pienamente nell'intento di rallegrare la già festosa manifestazione. E poteva mancare la lotteria? Se il sig. Tobia Londero si è rivelato un asso nella vendita dei biglietti, la signora De Odorico di London si è portata a casa il primo premio, consistente in una radio.

Abbiamo accennato alle gare. Sono state molte, e tutte si sono svolte sotto il comun denominatore dell'impegno da parte dei partecipanti e del tifo da parte degli spettatori.

La gara di tiro alla fune è stata vinta da due squadre: la A e la B. Componevano la prima i sigg. Bruno Benedetti, Romano Specogna, Remo Benedetti, Marco Barnabò, Lucio Toneatti e Alceo De Odorico; la seconda, i sigg. Palmin Marangone, Beppo Schiffo, Franco Riva, Bruno Cattai, Umberto Pretto, Pio Bonolli, Giusto Corso.

La gara di tiro alla fune femminile ha visto la vittoria della squadra composta dalle signore Elsa Marangone, Mariuccia Cattai, Rosina Lattanzio, Italia Bellai, Mimma Smilovich e Nella Toneatti.

Ed ecco i risultati delle altre gare e giochi: tiro delle « mollette », prima classificata Raffaella Mion, secondo Renato Pontello; gioco dei piselli, vincitore Marco Zanetti, al posto d'onore Ester De Pretto; gioco del cerchietto, Umberto De Pretto e Rodolfo Mion nell'ordine; rottura della pignatta, per gli uomini Mario Smilovich e per le donne Italia Bellai i vincitori.

La corsa nei sacchi, per uomini, è stata vinta da Umberto De Pretto, seguito da Bruno Cattai; quella femminile, da Maria Maddalena, seguita da Rosina Lattanzio; quella per gli adolescenti da Gemma Bellai, seguita da Nella Bellai.

Lucio Toneatti e Mario Smilovich sono stati, rispettivamente, il primo e il secondo classificato nella divertente corsa dei « camerieri », consistente nel recare un vassoio con sopra un bicchiere d'acqua; la stessa corsa, riservata alle signore, è stata vinta da Diletta Benedetti, seguita dalla signora Perin.

Ed eccoci finalmente alle corse podistiche. Quella riservata ai bambini dai tre ai cinque anni è stata appannaggio di Silvia Smilovich, seguita da Maurizio Cacciato; quella per i bambini tra i cinque e gli otto anni, da Nicola Prunzo (secondo, Toni Casiero); quella, infine, per i bambini tra gli otto e i tredici anni ha visto vincitore Joseph Cacciato (seconda, Paola Carano). La gara di marcia per ragazzi tra gli otto e i tredici anni è stata vinta da Carmelo Cacciato (al posto d'onore, Walter Pagura), mentre la palma della vittoria nella corsa su una sola gamba è andata al sig. Mario Lisciotti, seguito dal sig. Martino De Pretto. Le finali della gara dei palloncini d'acqua hanno visto vincitori (asciutti, beninteso) Chathy Fiorin e Palmin Marangone.

Come si è visto da questa rapida cronaca (l'abbiamo desunta da un articolo del sig. Joe Vogrig pubblicato ne *L'ora di Ottawa*), i giochi sono stati molti, e sono valsi a tener desta l'attenzione di tutti i presenti, dando loro modo di veder trascorrere la giornata quasi senza accorgersene.

Il merito della piena riuscita della simpatica manifestazione va al « chairman dei programmi », sig. Riccardo Mion, che è stato efficacemente coadiuvato dai componenti della commissione. Ma qui vanno anche ricordate le persone che con tanto slancio hanno collaborato all'organizzazione del pic-nic e al suo esito lusinghiero; sono i sigg. Gloria Zuana, Rita Belrango, Teresa Brun Del Re (il cui figliolo, Renato, è stato uno dei numerosi studenti italiani premiati dall'Ottawa School Board, con una borsa di studio), Ivana Londero, Eduardo Giaiotti, Tony Londero, Ermanno Bortolotti, Ciro Buttera, Miro Carano e Giuseppe Schiffo.

Anche nel Niagara la fiamma del Fogolâr

Fra le visite dei nostri corregionali emigrati alla sede dell'Ente (le vacanze estive, come è facile intuire, fanno sì che i nostri ospiti graditi siano particolarmente numerosi) abbiamo avuto la gioia di registrare quella del sig. Luigi Petovello, residente in Canada, il quale era accompagnato dalla gentile consorte e dal figlio. Tutte le visite, nessuna esclusa, ci recano profondo piacere: abbiamo sempre detto — ma forse vale la pena di ripeterlo — che gli uffici della nostra istituzione sono, per i nostri corregionali che ritornano per breve tempo o definitivamente dall'estero, la loro casa: la porta è aperta per tutti. Ma la visita del sig. Petovello merita di essere citata a parte perchè l'ospite ci ha dato una notizia entusiasmante: la nascita del Fogolâr furlan del Niagara-Penisola, di cui egli è segretario.

E' stato dunque dalla sua viva voce che abbiamo appreso che, a suo tempo, un gruppo di volonterosi ha organizzato due incontri di nostri corregionali residenti nella zona sud-occidentale del Canada: quella, appunto, che ha per epicentro ideale le famose cascate del Niagara. All'una e all'altra delle riunioni sono intervenuti oltre trecento lavoratori. Si è parlato, si è discusso (anche animatamente); sono stati affacciati suggerimenti, proposte, consigli. Alla fine si è deciso di dar vita a un nuovo sodalizio friulano, che opererà su ben cinque città, e precisamente le seguenti: Welland, Port Colborne, St. Catharines, Niagara Falls, Fort Erie. E si è anche deciso di fare le cose — come è doveroso — con equanimità: le riunioni si terranno, di volta in volta, in una delle cinque città, a turno: in modo da consentire ai soci la più ampia possibilità di partecipazione.

E' appena il caso di dire che le finalità del sodalizio rispecchiano in pieno quelle che hanno portato alla costituzione di tutti i Fogolârs operanti nei cinque continenti: solidarietà e reciproca comprensione nel nome del Friuli, attività imperniata su manifestazioni di carattere culturale e ricreativo, fedeltà alla lingua e alle tradizioni del Friuli e loro strenua difesa.

Già eletto il direttivo. Esso è composto dai seguenti signori: presidente, Duilio Masotti; vice presidente, Adolfo Volpatti; segretario, Luigi Petovello; segretario corrispondente, Ugo Masotti; consiglieri, Antonio Masotti, Ennio Volpatti, Denny Toneguzzi, Gino Bianchini e Albano Degano.

E' già prevista una «festa friulana». Essa si terrà il prossimo 23 ottobre nella città di Niagara Falls.

Al Fogolâr del Niagara-Penisola rinnoviamo le felicitazioni e l'augurio espressi a voce al sig. Luigi Petovello. Il nostro voto è che il sodalizio lavori sodo, con entusiasmo e con impegno, e che si faccia onore — e lo faccia al Friuli — attraverso ogni sua iniziativa.

COLONIA (Germania) - La squadra di calcio del Fogolâr, che ha assunto il nome di « Udinesina » ed è risultata vincitrice del campionato tedesco di seconda categoria. Quasi tutti i componenti della compagine sono friulani.

Buon lavoro a Melbourne

Assicurandogli un'ottima veste tipografica, il Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) ha stampato un fascicolo contenente la relazione annuale 1970-71. In apertura, una lettera del console generale d'Italia, dott. Mario Ferrari, al sodalizio: « Un altro anno di attività sociale e un altro anno di meritati successi e di sviluppi promettenti per l'avvenire. Ai dirigenti e ai soci del Fogolâr furlan e alle loro famiglie sono lieto di esprimere, ancora una volta, i più sentiti rallegramenti e i più cordiali auguri ».

Dalla relazione del presidente, cavalier G.B. Cozzi, presentata nel corso dell'assemblea generale dello scorso 25 luglio nella sede del sodalizio, siamo lieti di trarre questa frase: « Il fatto che il Fogolâr sia stato prescelto quale sede del Simposium sull'emigrazione, tenutosi in occasione della visita del sottosegretario agli Affari esteri, onorevole Bemporad, e che le celebrazioni per la Settimana italiana abbiano avuto inizio nel Fogolâr, sono soltanto due delle molteplici occasioni in cui siamo stati al centro dell'attenzione e, forse, anche di un po' di invidia da parte di altri ». Da sottolineare anche, dalla relazione del presidente, che il sodalizio ha devoluto per attività benefiche ben 2267 dollari e che i proventi del prossimo anno nel settore, saranno destinati a due ospedali del Victoria.

Confortante la relazione del tesoriere, sig. Giacomo Bonotto: il bilancio ha rilevato un incremento rispetto a quelli degli anni precedenti; e altrettanto confortante quella del segretario, sig. Remo Cher, da cui si apprende che il Fogolâr ha raggiunto il numero di 354 iscritti fra ordinari, associati e onorari; e che sono state organizzate più di quaranta manifestazioni.

Assai interessante, oltre a una ricca fotocronaca delle maggiori attività dell'anno e a un breve notiziario, la pubblicazione di una serie di medaglioni: illustrano, attraverso le realizzazioni di alcuni corregionali, l'operosa presenza dei friulani in ogni settore della vita australiana: nel commercio e nelle attività imprenditoriali, nelle professioni e nell'arte. Abbiamo appreso in tal modo, fra l'altro, che il dott. Ezio Bini, vice console d'Italia a Hobart (Tasmania), è nativo di Gorizia; che il musicista e direttore d'orchestra Lou Toppano è di origine friulana (i suoi genitori erano emigranti provenienti da Mereto di Tomba); che lo scultore Giovanni Della Putta, uno dei più stimati e ricercati progettisti edili di Adelaide, è nativo di Erto; e infine che il prof. Giuseppe Gentilli, docente dell'università del West Australia, dove ha insegnato metodologia statistica, geografia economica e geografia, è sandanielese.

La pubblicazione si conclude ospitando le relazioni delle principali attività svolte nel 1970-71 dai Fogolârs di Sydney, Perth, Adelaide e Makay: le illustrano, rispettivamente, i presidenti Castronini, Degano, Novello e Mian.

Ma il fascicolo contiene anche, in un biglietto a parte, il programma delle attività del Fogolâr di Melbourne per il prossimo semestre: in agosto, campionato di bocce (doppio) riservato ai soci, e torneo di bocce per bambini; in settembre, celebrazione della « giornata del padre » e gara di bocce per signore; in ottobre, campionato di bocce (triplo) e serata danzante; in novembre, « barbecue » e ballo per i giovanissimi; in dicembre, gara di bocce per signore, picnic nella riserva di Ferny Creek e veglione di San Silvestro; in gennaio, altro picnic. Da segnalare, infine, che ogni ultimo sabato del mese si tiene una serata cinematografica.

L'ESEMPIO DEGLI AVI

Kippenheim (Germania)

Caro « Friuli nel mondo », non privarmi mai del piacere di leggerti, perchè mi porti l'aria dei miei monti e il soave profumo dei ricordi della mia fanciullezza. Nell'aspro lavoro, lontano dal paese, dal canto delle nostre villotte, dall'incessante musica del torrente o dal brontolio del tuono nell'imperversare della bufera; lontano dalle persone che conobbi e che conosco, dal vociare dei bambini, dal borbottio dei vecchi, dalla compagnia abituale; lontano dai luoghi che preferivo per raccogliermi in solitaria meditazione davanti ai continui miracoli della natura; tu, « Friuli nel mondo », mi dai la certezza che migliaia e migliaia di uomini hanno scelto, come me, la via dell'emigrazione e anche loro hanno il cuore ricolmo di ricordi e di giusta nostalgia. Niente di straordinario, dunque, se qualche volta l'emozione strappa qualche silenziosa lacrima che si adagia sul cuscino nel leggere le novità che tu ci dai del nostro Friuli. Un solo timore: che il progresso attuale, fattosi pressante, intacchi le nostre tradizioni centenarie, oppure le deformi troppo rovinosamente, sino a cambiarle del tutto. Se si dovesse arrivare a ciò, i nostri antenati si rivolterebbero nella tomba. Ma di una cosa sono certo: i friulani seguiranno l'esempio dei loro avi nella laboriosità, nell'onestà e nell'allegria. A te, caro giornale, un caro saluto; un saluto a tutti coloro che hanno la fortuna di essere a casa, e uno, ancora più grande, a tutti gli emigrati.

VIRGILIO DE CANEVA

BIENNE (Svizzera) - Come abbiamo pubblicato nel nostro numero di giugno, un caloroso successo di critica e di pubblico è arriso alla mostra personale dello scultore buiese Pietro Galina, da molti anni residente e operante a Le Locle. La foto riproduce un angolo della galleria d'arte e alcuni visitatori della rassegna. Sulle pareti sono visibili alcune opere del valente artista nostrano.

BOECOURT (Svizzera) - Un momento della cerimonia inaugurale del nuovo Fogolâr, su cui abbiamo ampiamente riferito nel numero di maggio del nostro periodico. Nella foto, il dott. Luigi Cavalchini, allora console generale d'Italia a Berna, rivolge il saluto ai lavoratori friulani. Accanto al rappresentante del governo sono il vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, signor Enzo Moro, il sindaco di Boecourt ed altre autorità.

Attività sportiva a Winterthur

Il bellissimo trofeo dell'Ente « Friuli nel mondo » assegnato alla squadra di calcio dell'Oberwinterthur.

Un socio del Fogolâr furlan di Winterthur (Svizzera), che ci ha pregato di apporre al suo scritto le sole iniziali — Te. Le. — ci ha inviato la seguente relazione che sintetizza l'attività sportiva del sodalizio. Egli scrive:

Non è nostra consuetudine mettere in rilievo con altisonanti aggettivi l'attività sportiva del Fogolâr. Ci limiteremo a una semplice esposizione di fatti.

Rinnovare i risultati dell'annata calcistica 1969-70 era impresa difficile. L'ammissione a un girone di livello tecnico superiore lasciava poco sperare a una squadra rimaneggiata per il noto fenomeno della fluttuazione migratoria; pertanto, un quinto posto in campionato non è un piazzamento disonorevole.

Al torneo calcistico di Arbon la compagine del Fogolâr furlan di Winterthur è andata oltre ogni aspettativa: terza. Era un torneo, questo, di alto livello, in cui le squadre si avvalevano di calciatori di Lega nazionale.

Non così fortunata, invece, è stata la squadra del sodalizio al torneo della colonia libera di Winterthur. Comunque ciò che importava era la partecipazione più che il piazzamento. A ogni buon conto, il settimo posto al torneo organizzato da noi è più che lusinghiero. Tuttavia, è necessario dire che la nostra squadra, più impegnata nel campo organizzativo che in quello calcistico, non poteva porre nessuna seria ipoteca sulla vittoria, e pertanto l'esito era scontato.

Va detto, per dovere di cronaca, che quest'ultimo torneo vedeva in finale due compagini di diverso stile e temperamento: l' Oberwinterthur (squadra locale) e il « Club español ». In un finale entusiasmante appunto per le due indoli differenti, corretto e cavalleresco, sono prevalsi i locali con un secco 2-0 sugli spagnoli, più accademici ma meno incisivi a rete, a causa anche dei preziosismi individuali dei giocatori. Pertanto, l' Oberwinterthur si è aggiudicato il primo torneo e il trofeo biennale. La manifestazione era stata indetta dal Fogolâr, sotto gli auspici dell' Ente « Friuli nel mondo ».

A questo proposito, va messo in rilievo lo sforzo organizzativo del comitato, che, sebbene privo di esperienza ha saputo essere all'altezza della situazione, in ciò coadiuvato da collaboratori e collaboratrici entusiasti.

Per ultimo, ma non meno importante, un cenno all'attività pallavolistica femminile. In un anno la squadra, superando ostacoli e difficoltà non lievi, ha fatto — come si suol dire — le ossa, e si è inserita nei tornei amichevoli, conseguendo risultati soddisfacenti. Ci auguriamo che l'attività continui e che permangano la volontà di gioco e il desiderio di ben figurare. Un plauso, dunque, a questo gruppo di brave ragazze.

La nuova composizione del Comitato consultivo degli italiani all'estero

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero avrà una nuova composizione: gli attuali quaranta rappresentanti saranno portati a sessantuno. Infatti, una proposta di legge prevede che trentanove siano i rappresentanti delle collettività italiane all'estero (contro i trenta attuali) e che sette siano i rappresentanti dei vari ministeri (contro i dieci attuali); in più, il Comitato accoglierà tre rappresentanti delle confederazioni sindacali, dieci esperti nominati dalle associazioni specializzate operanti in Italia, due rappresentanti della federazione della stampa italiana all'estero.

La proposta di legge, su relazione del sen. Giorgio Oliva, che ricopri la carica di sottosegretario all'emigrazione, è stata votata dal Senato nella seduta dello scorso 8 luglio. Ora dovrà essere approvataa dalla Camera.

Ed ecco qualche indicazione su ciò che è previsto dalla legge:

1) i trentanove rappresentanti delle collettività italiane all'estero sono nominati su designazione delle associazioni italiane esistenti in ciascun Paese, con assemblea presso le competenti Ambasciate;

2) i candidati dovranno avere compiuto il ventunesimo anno d'età e risiedere all'estero da almeno tre anni;

3) sono previste due sessioni plenarie ogni anno e almeno una commissione annuale (anche all'estero);

4) il Comitato rimane in carica per tre anni.

CI HANNO LASCIATI...

Armando Piccoli

Vasta eco di cordoglio ha suscitato fra gli italiani emigrati a Chicago la scomparsa del sig. Armando Piccoli, che dai nostri connazionali era conosciuto con il nome di Bramante. Nato a Carpacco nel 1904, lasciò nel 1921 il paese natale per raggiungere gli Stati Uniti: e per cinquant'anni visse ininterrottamente a Chicago, lavorando dapprima in qualità di addetto alla manutenzione e successivamente come proprietario d'un bar. Il locale — acquistato con i sudati risparmi d'un lavoro tenace — sorge in Chicago Avenue, cioè in una zona che fu un tempo il quartiere tipico della comunità italiana. Nessuna meraviglia, dunque, che il bar divenisse ben presto il ritrovo dei nostri connazionali: « domenica da Bramante » fu una sorta di parola d'ordine per molti lavoratori della Penisola, che colà trascorrevano ore liete e serene parlando nei dialetti delle varie regioni, ascoltando musica, giocando a carte, a bocce, al biliardo e gustando cibi caratteristici del Friuli: « brovade cul musèt », « formadi e polente », « lidric cul poc » e, naturalmente, ottimo vino. Amava lo sport

Il sig. Armando Piccoli.

(la sua maggiore passione giovanile fu il ciclismo) e fu amico degli sportivi, primo fra tutti il grande e indimenticabile campione di pugilato Primo Carnera, anch'egli friulano tutto d'un pezzo.

Fra le molte benemerenze del sig. Piccoli va ricordato innanzitutto che egli fu tra i fondatori della Società friulana di mutuo soccorso, sorta nel 1931: il suo locale, anzi, divenne la sede legale dell'istituzione, della quale in questi ultimi anni, e sino alla morte, fu il presidente. Ma non va dimenticato che alla comunità friulana dedicò tutte le migliori energie in ogni occasione: interpretò l'espressione «mutuo soccorso» nella forma più alta ed esemplare, fornendo per primo la prova di ciò che si deve intendere per solidarietà.

Sofferente da alcuni mesi, si era preso una vacanza in una riserva di caccia e pesca di sua proprietà nel paese di Lander, nel Wyoming (aveva l'hobby della caccia, e non mancava mai di allestire pranzi familiari, cui partecipavano molti italiani, con gli animali da lui abbattuti); qui, dopo pochi giorni di permanenza, è morto improvvisamente. La salma, trasportata a Chicago, è stata vegliata per tre giorni nella Belmont Funeral Home, dove ha ricevuto l'ultimo saluto da quanti, connazionali e americani, lo conobbero e ne apprezzarono la squisita bontà, la dedizione al lavoro e alla famiglia.

Alla memoria del sig. Armando Piccoli va, con il nostro accorato saluto, gratitudine per l'opera svolta a favore degli emigrati della nostra regione; ai familiari tutti, e alla Società friulana di mutuo soccorso di Chicago, la rassicurazione della nostra affettuosa solidarietà nella luttuosa circostanza che li ha così duramente colpiti.

* * *

Ci hanno pure lasciati, a Chicago, le signore Firmina Modesto, nativa di Maiano, e Luigia Masoni, di Vendoglio, madre del sig. Fausto, socio del Fogolâr. Alle due estinte, un reverente pensiero; ai familiari, sentite condoglianze.

Valerio Colautti

A Baseglia di Spilimbergo si sono svolti i funerali del sig. Valerio Colautti, morto a soli quarant'anni in seguito a un incidente della strada in Canada. L'emigrato (era partito dal Friuli natale quattordici anni fa e si era trasferito, per ragioni di lavoro, a Cobourg, nella provincia dell'Ontario) faceva ritorno a casa, in auto, con la moglie Gisella Zannier, di 38 anni, e con la figlia Letizia, dopo un incontro con un conterraneo, il sig. Bassutti, di Castelnuovo del Friuli, che stava preparando il figlio Ivo alla prima comunione; all'improvviso, la macchina è stata travolta frontalmente da un'altra auto, guidata da un giovane che — a quanto sembra — era in stato di ubriachezza. Mentre la moglie e la figlia sono rimaste quasi illese, il sig. Valerio Colautti, rimasto imprigionato fra le lamiere contorte dell'auto, aveva riportato una ferita mortale al fegato.

La salma, giunta da Venezia a Gaio-Baseglia, è stata accolta con commozione dal parroco e da una folla di amici e di conoscenti dello sventurato emigrante; la totale partecipazione della popolazione di Baseglia ai funerali ha dato la misura dell'affetto per il sig. Colautti e del cordoglio per la sua scomparsa.

Mentre eleviamo un accorato pensiero alla memoria dell'ottimo lavoratore, la cui morte ci addolora particolarmente, in considerazione delle tragiche circostanze in cui è avvenuta e della giovane età della vittima, porgiamo alla desolata vedova, all'angosciata figlioletta e ai parenti tutti, l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Vittorio Marcon

Si è spento, a 72 anni d'età, il geom. Vittorio Marcon, sindaco di Fanna, sincero amico degli emigrati. Nato a Chiusaforte, ufficiale nella Grande guerra, giunto a Fanna si era fatto stimare e benvolere da tutti per la sua generosità e la sua comprensione, e per l'interesse subito dimostrato per i problemi locali. Le sue capacità professionali lo avevano naturalmente (inevitabilmente, sarebbe da dire) condotto a prestare la propria opera per costruzioni anche di notevole impegno, e a fornire con slancio suggerimenti e consigli. Recentemente era stato eletto sindaco del Comune di Fanna; ma, prima ancora di poter avviare il proprio programma nell'amministrazione civica, Iddio l'ha chiamato a sé.

Alla memoria del geom. Vittorio Marcon il nostro rispettoso pensiero; ai familiari tutti, e in particolar modo al figlio Vittorio residente a Toronto, dove studia all'università Waterloo, e al figlio Gian Pietro laureato in architettura, l'espressione del nostro cordoglio. Ai nostri lavoratori all'estero la raccomandazione di ricordarne il nome e l'affettuosa, profonda amicizia che egli nutrì per loro.

Giovanni Stefani

A Zurigo, dove si trovava temporaneamente, è deceduto lo scorso 5 giugno il cav. uff. Giovanni Stefani, notevole figura di industriale, esponente e dirigente della nostra collettività a Buenos Aires (era stato per lunghi anni presidente de « La trevisana »), vastamente apprezzato per le sue precipue qualità umane, per il suo attaccamento alla famiglia e per il suo amore al Friuli (era nato a Pravisdomini il 18 settembre 1902). Era ancora giovane di mente, ma il suo cuore era rimasto ferito, nello scorso dicembre, per la morte della sua sposa, signora Settima, la quale per 45 anni era stata al suo fianco come collaboratrice affettuosa e insostituibile. Gli sono poi mancate le energie per resistere alla insidia del male che minava la sua fibra di lavoratore tenace e instancabile.

Giovanni Stefani era giunto in giovane età in Argentina e aveva cominciato come piccolo impresario un'attività che lo avrebbe condotto al successo con la costruzione di caserme, di scuole e di grandi edifici per conto del governo. Ma, sedici anni or sono, si fece creatore di un'industria, la « Ceramica Stefani », che, con il suo stabilimento a José C. Paz, grande come un paese, assurse al ruolo di una delle maggiori dell'Argentina. Preziosi, in quest'opera, gli erano stati il suo intuito, l'intelligenza, la capacità. Tuttavia, il successo non ebbe mai la forza di intaccare la sua modestia: era di umili origini, e umile volle rimanere. Tanto umile che fu necessaria la sua intelligente e generosa azione in seno al circolo ricreativo « La trevisana » perché fosse « scoperto », perché si venisse a conoscenza della azione sociale svolta fra gli operai e gli impiegati della sua azienda. Soltanto allora fu possibile valutare la sua munificenza, tutto il bene che da anni l'emigrato friulano stava facendo a favore dei nostri connazionali.

La salma del cav. uff. Giovanni Stefani è giunta il 9 giugno all'aeroporto di Ezeiza, dove ha ricevuto l'omaggio commosso di una moltitudine che ne conobbe le rare doti di bontà e di rettitudine e che lo amò per la sua grande modestia, alla quale si univano un'acuta sensibilità per i problemi del lavoro e l'invidiabile lungimiranza dell'imprenditore che sta al passo con il proprio tempo. I funerali sono stati celebrati il 10 giugno e si sono rivelati un autentico plebiscito di affetto.

Alla memoria del cav. uff. Giovanni Stefani, esemplare figura di lavoratore e di galantuomo, il nostro commosso saluto, che vuole esprimere anche la gratitudine per l'onore da lui reso al Friuli natale con un'attività industriale che lo ha portato a essere benemerito dell'Argentina; ai familiari tutti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Pietro Cumin

Il sig. Pietro Cumin.

Lo scorso 8 giugno è deceduto a Sanremo, dove risiedeva dal 1929, il sig. Pietro Cumin, fratello dell'attuale presidente del Fogolâr ligure, sig. Alì Cumin. Aveva 55 anni, essendo nato a Zuglio Carnico il 29 gennaio 1916.

Largamente noto e benvoluto a Sanremo, dove esercitava la professione di sarto, il sig. Pietro Cumin era un « patito » del Friuli: e quando nella bella e ridente città della riviera ligure sorse il Fogolâr, fu tra i primi a farne parte; anzi, anche a lui, alla sua opera appassionata, mossa dall'amore per la terra natale, si deve la nascita del sodalizio, allo sviluppo del quale contribuì fattivamente in qualità di consigliere (fece parte per due volte, con tale carica, del direttivo) e, in seguito, di vice presidente. Si può dire, senza ombra di esitazione, che il sig. Pietro Cumin ha prodigato a favore del Fogolâr sanremese le sue migliori energie: con l'entusiasmo della sua anima, con l'assennatezza dei suoi pareri, con la larghezza delle sue vedute. Il sodalizio ha perduto, con lui, uno dei suoi soci più attivi e avveduti.

Alla memoria del sig. Pietro Cumin, il nostro saluto colmo di gratitudine e di affetto; alla famiglia tutta, e in particolare al fratello Alì, e al Fogolâr furlan di Sanremo, l'espressione della nostra fraterna solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

VENZONE - La chiesetta dedicata a San Giacomo e a Sant'Anna. (Foto Ghedina)

I passatempi a premi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL QUINTO SORTEGGIO

Ecco i risultati del quinto concorso a premi. La sorte ha favorito i bambini: **Pozzo Paola**, Australia; **Seravalle Anthony**, Canadà; **Brunelli Serge**, Francia; **Nicoletti Antonella**, Svizzera; **Trombetta Nerina**, Svizzera; **Petris Giorgio**, Germania; **Garbino Claudia**, Belgio; **Bortolussi Marina**, Canadà; **Zucchini Elio**, Svizzera; **Cargnelutti Adamo**, U.S.A.

Come al solito, per esigenze di spazio, abbiamo pubblicato soltanto i nomi e le nazioni di residenza degli emigrati, salvo per quelli residenti in Italia di cui è stata indicata la città. I premi sono stati già spediti.

Pubblichiamo ora i giochi del passatempo numero 8. Termine utile per l'invio delle soluzioni: 30 novembre 1971.

1 INDOVINELLO

Sono dodici in un anno:
sette lunghi, quattro medi,
uno corto. Tutti fanno
qualche cosa, come vedi,
perchè vario appaia il mondo
nel suo eterno girotondo.

2 PROBLEMINO

In un anno vi sono 365 giorni. Ogni settimana ricorre una domenica. Quante domeniche abbiamo in un anno?

PASSATEMPO N. 8
DEL MESE DI AGOSTO 1971

Soluzione dell'indovinello 1

....

Soluzione del problemino 2

....

MITTENTE

Cognome e nome ....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LA BISSEBOVE

Lis feminis 'e ristielavin i altagns de mediche, seade il dì prime, che si jere secjade tal soreli: pui in là i umins a' davin la tiare es patatis, 'e sapavin la jarbe 'te blave e plui in sù 'e sticavin la vigne che a roncs si slungjave fin squasi sot de mont e, su chê plane, la tiare riscatade a fuarze di sudôrs 'e prometeve ogni ben.

Sù in alt, nui neris a barcjons si corèvin daûr, si scjavalcjavin, si ingrumavin, si viarzevin e, daûr di lôr, il celest al sparive come glutût; di là des monz 'e vignive su une lûs come un riflés di azzâr e 'e spandeve dulintôr e su la muse de jnt ch'e lavorave une siere di malcontent.

Lis fantatis no cjantavin plui, i frutaz no fasevin plui sintî lis lôr ridadis maliziosis, duc' a' tasevin, a' spesseavin a lavorà, a' cjalavin pinsirôs il timp: in chel tasè 'e jere dute la lôr anime ch'e cognosseve la tiare e la amave: 'e jere dute la lôr fuarze che la faseve frutâ.

Une saete a zic-zac 'e trai tra i nûi inluminant la tiare di un colôr di aluminio. L'ajar al sburtave sù fuart di ogni bande nûl daûr nûl e dute la plane scure, di tant in tant sclarive dai lamps, 'e rimbombave dai tons.

— Scuindeit i impresc' — al vosâ un contadin fasinsi il segno de crôs, e duc' in premure 'a scuindèrin lis forcjs, i falzèz, lis sapis sot dai côi dal fen.

Un scjafojaz pesant al cjoleve il flât: si sbassave la codebave; tra nûl e tiare a' inceàvin i lamps, si rodolavin i tons: gotis gruessis, fredis a' scomenzàrin a colâ.

— La bissebove... scjampìn... — si vose.

Si viodevin i arbui plui dongje a stuarzisi, a tirâsi sù, a pleâsi di gnûf, a intorteâsi, a sbati un cuintri l'altri, a crevâsi pe fuarze de sbave, scjadenade squasi da un odio besteâl di distruzion. Lis plantis, i arbui plui lontans, lis monz no si viodevin plui, spariz in chel montafin.

— Dulà... Dulà... Signôr judainus!

— Coreit cassù... 'tal stali...

Un folc in cercje di impresc' di azzâr, al dè fûc a un côl di fen ch'al si sgjarnà intôr e altris côi di fen s'impiàrin: ma par pôc, che la ploe finalmentri libare 'e colà a scravàs, a selis.

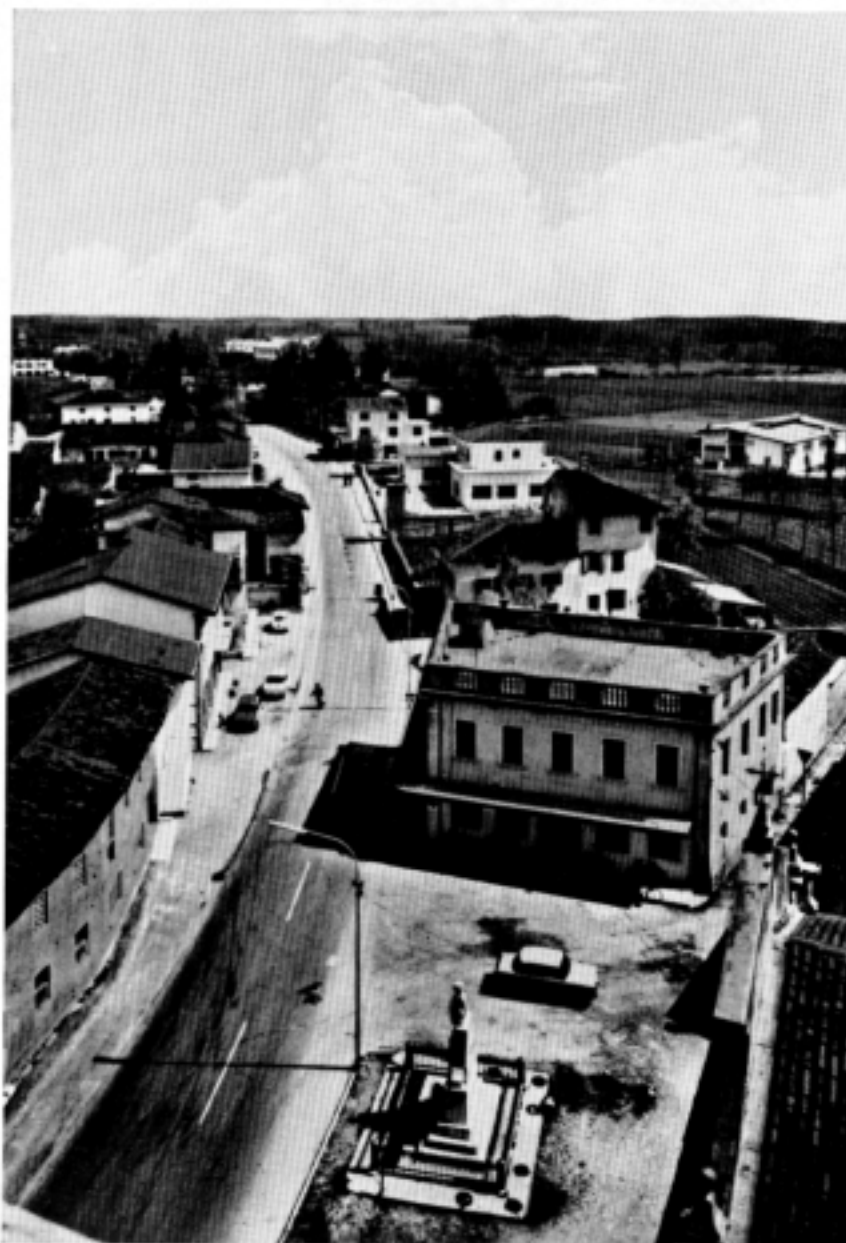
'Tal stali pojât sun tune alture, fat di doi mûrs a sec e cuviart di pae, si ingrumàrin i lavorenz: lis feminis a' intonàrin cun fede la Salve Regjne, i umins un dongje l'altri in pîns a' cjalavin difûr; il cîl al pareve ch'al si spacàs in doi: lis prejeris si piardevin 'tal sivilâ dal ajar, 'tal businâ de ploe, 'tal taramotâ dai tons...

— Signôr... Signôr salvainus... la slavìne!

In chel si sintì un svroiâ di glerie, di clas, un businament di aghis come cent rojaz unîz e un turint di aghe turbide, melmose, scjavalcjant ripârs, sdrumant murez e rostis 'e plombà viamente su la plane e in tune ruine inmense 'e dislidrisà plantis, 'e rebaltà la tiare...

Scjampàz a precipizi dal stali ch'al stave par sdrumâsi, gobos di pôre, tal slavàz umins e feminis tignìnsi par man si rimpinàrin su pe' cueline par salvâsi e di lassù, strafonz, inclapîz a' cjalavin la ricolte ormai distrute...

Ai umins par chê anade no j restave che cjapâ-su il sac e lâ pal mont.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

La via Belvedere a Domanins, nel comune di San Giorgio della Richinvelda.

SERE D'ISTÂT

Vie pe strade de Basse,
inluminade dai pôi,
'e cjamine la sere
dal istât distudât.
Un fil di fumate
al incurnise il cidinôr
smuleât sul fueam,
Lancûrs di vite si spièlin
tes aghis dai canâi.

MARIO ARGANTE

Un lâri braurôs

Doman, Messe es vot, ch'al ven a dîle un frari rivât usgnot in canoniche; e funzion 'tôr lis sîs. Tunine dal Mideu 'e à piardût un grimâl, orsere, tornant sul cjâr pe strade des Cumugnis: cui che lu ves cjapât-sù, al sa dulà ch'e je a stâ. E Toni Montel mi à puartât in sacrestie, prin dal rosari, il tacuin di Masut Masot... eh, al è dibant che tu ti palpis lis sacretis, Masut: tu lu vevis dismenteât za un'ore su la bancje da l'ostarie di Trani; e prèe il Signôr che il prin a ualmâlu al è stât un galantomp, se no, tu podevis fâ cont di vêlu saludât. Lui veramentri al oleve tornâtal di bessôl, cence publicâlu in glesie, ma tù no tu rivavis mai — che tu sês jentrât a miez rosari — e lui al veve un afâr di premure, che nol podeve intardâsi ne lâ a cirîti.

E jo 'o soi content di fâ un fregul di publicazion a ches fat, parcè che, magari cussì no, a' son robis che no càpitin ogni dì. Anzit cheste setemane al è capitât alcatri a Gargagnà di 'Sore: a' son rivâz i « agnui custodis » a menâ vie Nando Balìn, ch'al à di sei stât a part de robarie fate za timp te latarie di Lupignan. 'O vin ce tignîsi in bon! 'E je almancul la tiarze volte che Nando al va a pojâ i ues sul taulaz: e cussì, parvie des ricjadudis, il riscie di pojâu un biel piezzut a lunc, cheste volte! A cjase 'e reste, cence pan, la sô femine: chê biade Gjlde, che veramentri mi vignares voe di dîj: — Magari piês! — parcè che s'e à olude. Di fantate ' lave atôr disint che j plasevin i zovins di fiât, i spregjudicâz che no àn tanc' scrùpui e tantis pôris di lâ tal infiâr: cumò 'e sarà contente, ch'e à cjatât chel just. E chel cjavestri di frut che ur è vignût, al cres ancje lui cun chê inclinazion: cussì Gjlde 'e po sperâ che no j mancjarà la sodisfazion di vê qualchidun in preson ancje un doman. Fameis d'aur, chestis!

Ma, s'o ài di dîle juste, chei dal cjapiel par traviars a' varessin vût di menâ dentri qualchidun altri, prin di Nando Balìn. Nando Balìn al è un lâri a la buinazze: qualchi gjaline, qualchi stangje di robe purcine, qualchi altre tananae... e simpri fûr di Gargagnà, par no vê cjacaris cui paisans. E dopo, biadâz, al si ten in bon di vêle fate francje, al va a contâle tes ostariis, al fevele simpri dai granc' lâris ch'al dîs di vê cognossûz in France: di chei ch'a lavòrin in grant tes locandis dai siorons, cu lis manezis di piel e la gjachete cu la code... No si capis s'al è plui scjars di cussienzie o di gnuche, chel cristian. Ma culì, a Gargagnà, a'ndi è qualchidun altri cence fregul di cussienzie e cun tun grum di gnuche: e nol covente ch'o fevelì di plui. A 'ndi è ch'a ròbin ogni dì, di agn e agn in ca, o su lis misuris o sui pês o sul mercjât o sul lavôr o su lis tassis o su altris afârs... Ma chei a' san fâle e taponâle, che nissun ju cjate cu lis sgrifis tal sac; chei no vadin atôr a contâ lis lôr bravadis... Duc' si sa ch'a son lâris, ma nissun rive adore di mandâju lajù dal pretôr; ogni moment a' si metin la man sul stomi e a' dìsin: — Jo 'o soi un galantomp! — e nissun olse viarzi il bec, seben che dentrivie e ven voe di ridi a sintîju.

Poben, nol impuarte! 'E je in qualchi sît une preture, dulà ch'al tocjarà di là a rispuindi a duc', une dì o l'altre: e là nol zovarà nuje meti la man sul stomi e proclamâsi galanzumign.

E cun cheste us doi la buine sere. Masut, ven ca a cjoli il to tacuin e impensiti di pajâ un quart di chel di sest — no di chel di Baduscli — a cui che t'al à tornât.

BEPO MARCHET

Uno scorcio di Castions di Zoppola: via San Marco. (Foto Ghedina)

Giardini con piante e alberi d'ogni specie, un corso d'acqua che fu caro a Ippolito Nievo, un campanile e tanto silenzio: siamo a Romans di Varmo.

IL FOREST

Une volte in duc' i pais a' jerin des feminis che, senze vê studiât, a' savevin cjapâ sù fruz come e forsi miôr di chês ch'a vevin il diplome. Une di chestis a Buje, 'e jere la Tizze di Tombe, une femine ch'e veve lassât inneâ un frutin dai soi te Ledre. Nissun predi culì la veve assolte, e alore 'e à scugnût lâ jù fin a Rome dal Pape par otignî il perdon.

Une gnot frede d'unviâr la Tizze 'e tornave a cjase dibessole. Pastrade no si viodeve un cjan e tal cidinôr che al jere pardut si varès sintût il flât di un ucel, il svueletâ di une moscje. Lis cjasis a' jerin dutis scuris e indurmididis. Une bave di àjar no tirave, e la strade glazzade e dure si indovinàvile apene te lûs làmie des stelis picjadis a pendolon sul cîl neri.

Dut tun moment la Tizze 'e sint a zonconâ lontan daûr di jê. Cui podoèvial jèssi a di chês straoris? Si ferme dadôr dal puintut dal Ariul in spiete. Sot, tal scûr, al coreve un fîl di aghe ch'al sunsurave apene...

No à spietât cuisà cetant, che ti viôt a rivâ un'ombre nere che si ferme pôc lontan di jê: un omp a cjaval.

« Cristian o cristiane » 'e dîs une vôs « judàit un puaret che si è piardût te gnot. Io e la bestie no podin plui lâ indenant di strachezze e di fan ».

Quant che si tratave di judâ qualchidun, la Tizze no stave a cinquantâ. Ce tanc' di lôr, int mai viodude e che no varès mai plui viodût, no la vevino judade jê quant ch'e veve fat chel viaz fin dal Pape, senze une palanche te sachete!

Senze savê cui chal jere, s'al jere zovin o vecjo, s'al jere un lari o un galantomp, s'al ere un pelegrin o un gabadio, j à dite subit: « Vignît cun me », e lu à menât là di so copari Toni.

Lu àn savût dopo cui ch'al jere chel viandant a cjaval: al jere un forest, un soldât passât di là che al veve tignût a menz là ch'e jere stade soterate la casse dal reziment, e cumò al jere tornât a cjòlile.

Toc toc, tal puarton di brèe; fin che disore une vôs 'e domande: « Cui è a di chestis oris? ».

« Copari, 'o soi jo... la Tizze. Ven jù; fâs une caritât... ».

La Tizze e il pelegrin a' son jentrâz. Savût il câs, la femine 'e impià un fugaron, 'e metè sù un calderin di vin cun brùcis di garòful par scjaldâ il stomi, po in bande, tal borez, 'e rustì la polente de sere e 'e tirà fûr un salamot, fasinlu a fetis. Intant Toni al veve menât il cjaval te stale e j veve dade ancje la vene.

Il pjelegrin al jere sentât da cjâf dal fûc cu la sô borse di viaz pojade sul fogolâr e tignude jenfri i pîs.

La Tizze 'e je partide cetant dopo miezegnot, contente di vê judât ancjemò une volte un viandant, un cristian. Ma vie pe gnot, cuisà parcè, alc di strani la tormentave: no podeve cjapâ sium, tant che ancjmò a scûr si è metude in viaz par tornâ a viodi il frutin che'e veve cjapât sù la sere, e, passant, par dâ une cjalade ancje là di so copari Toni.

I prâz di Tombe e di San Florean, fra lûs e scûr, si viodèviju blancs di zilugne, come s'e fos stade colade una bavele di nêf. L'aghe dal Orzelat 'e fumave come se sot vie 'e bolìs, e parsore lis cisis e lis cjanis dal canâl si jere fermât un vêl blanc, lizêr.

Sul puint de Ledre, lajù, jenfri lis vencjàriis, la Tizze 'e viôt un cjaval dibessôl ch'al lave a pàs senze direzion sul ôr da l'aghe. Ma no jerial, chel, il cjaval dal pelegrin che la sere prin 'e veve menât di so copari Toni? E cemût... Jerial forsi scjampât de stale intant che lôr a' durmivin?

La femine 'e slungje il pàs e, mieze sudade, 'e rive lì di Toni. La puarte de strade e il puarton a' ierin ancimò siarâz, ma al jere viart il puartel dal broili lì disot, e di lì 'e je jentrade.

So copari Toni, inzenoglât, cun malte e modons al siarave il furnic dal fogolâr, e Zine, la femine, dute rosse, cun grandis scovadis, 'e parave fûr de cusine l'aghe ch'e veve lavât i lastrons dal solâr.

No j àn coventadis spiegazions, e senze fermâsi nancje un moment 'e tornà a jèssi disint a fuart: « Ah, copari, ce astu mai fat, tù? ».

Il timp al è passât, ma la Tizze no à plui metût pît là dentri, e se propit 'e scugnive passâ par lì, 'e slungjave il pàs fasint il segno di crôs e disint une rèquie.

Une zornade, denant dì, dopo une gnot passade 'tôr di un apart intrigôs, 'e tornave a cjase, strache e plene di sium. Al jere ancjmò scûr, e nome ca e là in qualchi cjase e in qualchi stale si jerin impiadis lis lûs e dentrivie si sintive qualchi vôs.

A un volt sot dal zuc dal simiteri, lajù, denant de cjase ch'al veve comprade so copari Toni, su la sente imbande dal puarton, la Tizze 'e viôt un scûr: la sàcume di un omp in scrufujut. 'E slungje il pàs, e cu la code dal voli 'e cjale di chê bande.

« Tizze... comari... dopo in ca che no ti viôt!... ».

La femine 'e sint un bot tal stomi: « Copari! culì, a di chestis oris... ».

« La mê robe... cui viot de mê robe? », al rugnì Toni cun tune vosate secje.

La Tizze 'e pense ch'al è deventât mat, e 'e fûi vie.

Passât l'Ariul a San Florean e scomenze a sunâ l'Ave Marie. La Tizze si insegne; 'e scomenze a dî ben planc l'Angelus Domini, ma no lu veve nancje finît che 'e scomenzà a sunâ la cjampane des passadis.

Rivade a Palût, al prin ch'e à cjatat 'e domande cui ch'al jere muart.

« Al è muart Toni ».

«Ma, s'o lu ài viodût za miez'ore!».

« Non è pussibil. Al è muart orsere ».

Lu àn viodût altris di lôr, mo ca e mo là, su la tiare comprade dopo chê gnot d'unviâr, in tes cjasis compradis cui bêz insanganâz di chel pelegrin. Fin che une dì, un predi forest al è vignût di scuindon e lu à scunzurât, fasinlu sprofondâ tal poz de bràide, là che no je vignude aghe mai puil.

PIERI MENIS

BARAZETTO DI COSEANO - Recentemente la piazza principale del paese è stata abbellita con un'artistica fontana, la cui base è decorata con pannelli che riportano proverbi in friulano e scene della vita del passato. Ecco uno scorcio dell'opera, ideata da un artista del luogo: il professor Gianfranco Peressi.

Chest biel donâ

... dut il sanc da lis mes vènis jo par te mi gjavarès!

(Villotta popolare)

Tu vivarâs, tu vivarâs!
Dopo il sanc di tô mari, frut,
fradi de muse blancje di muart,
il gno sanc di risurî.
Une vòngule rosse di vite
ti rive tal cûr, dal gno cûr;
ti jemple lis tôs venis,
'e flurirà tun voli di seren.
La nestre gjonde
'e je in chest biel donâ!

DINO VIRGILI

Da « Salvâ une vite », prima raccolta di poesie e canti sul dono del sangue nel Friuli-Venezia Giulia.

Sacile, « giardino della Serenissima », ripresa dall'areo. (Foto Ghedina)

Flocs di pôl

Canìcule

Mentri il soreli al picave sul cjâf de puore umanitât, in tune strade fûr di Milan un omenùt al ven fermât da un sborsarûl ch'j domande i bêz cence tanc' complimêns. Chél puor diàul si ferme, lu cjale, e po j dîs: « Al é tant cjalt ch'o sôi dut imbombât di sudôr, e lui ancjmò mi domande i bêz? ».

Sul Judri prin dal '15

Si sa che sul Judri, prin de vuere dal '15, al 'ere un gran tràfic di cuintribânt e, par fâle francje, i cuintribandîrs 'an cumbinavin di ogni fate. Doi fradis, Rico e Min Zelòt, ch'a tornavin cjariâs di tabac e di altris robis, e' traviârsin il Judri cu l'aghe che ur pete fin al boton de panse, quan'che doi finanzòs ur dàn l'alt. Al ere za scûr cun tun biel clâr di lune, e lôr si bùtin a colp sot aghe cu la sperance di fâsi piardi di viste. Lì sot, e' àn tignût dûr plui ch'e àn podût; ma, a un ciârt pont, e' àn scugnût saltâfûr lassànt la robe sot aghe e disînt che lôr no vévin nje di robe improibide. « E, alore, parcé si sêso butâs ta l'aghe? », ur domande un finanzòt. E Rico: « No si sîn butâs ta l'aghe, nô! ». « 'O sês strafôns come quàis ineàdis », e' disin i rapresentans de léz. E Min: « 'O vin cjapade la plôe! ».

Erês e ereditâs

A Zujan, un brâf nono al à la bjeléce di novantecinc agns e lui al dîs che par là là di là e' vuélin mâl e malans, mentri lui no'nd'à. Un sô fi, ch'a'nd'à plui di sessante, al va come el solit a cjatâ une sûr a Pavie, ch'a'nd'à plui di sessante ancje jé, e, sintînsi a domandâ cemût ch'al sta el vecjo, j rispuint: « Chel? 'O ài pore, sûr, che 'o scugnarin sêj noaltris a lassâj la robe a lui! ».

GUIDO MICHELUT

Festival del folclore a Tarcento

Anche quest'anno si è tenuto a Tarcento il festival internazionale del folclore « Europa dei cuori », e anche quest'anno il successo delle manifestazioni è stato incondizionato.

Vediamo, in una rapida carrellata, i gruppi partecipanti e le loro caratteristiche, aggiungendo che il consenso del pubblico friulano per questa iniziativa — quest'anno alla sua settima edizione — è unanime: il festival, infatti, ha riconfermato la propria validità sul piano spettacolare, sul piano umano, sui principi ispiratori.

Cominciamo con il gruppo polacco « Rzeszowac » di Mielic, i cui componenti — una cinquantina — sanno fondere mirabilmente le tre componenti fondamentali del folclore: la danza, il canto, i suoni; dispongono di solisti di eccezionale bravura; i loro costumi sono raffinatissimi nella taglia e negli accostamenti cromatici. A tutte queste qualità si può aggiungere la grande preparazione che dimostrano nelle figurazioni di non certo facile esecuzione.

La presenza di due gruppi spagnoli, quelli di Burgos e di Saragozza, aveva fatto temere la possibilità di dover assistere a un solo tipo di danza, cioè a un doppione. Così non è stato: dal confronto sono scaturite due interpretazioni diverse del folclore iberico: irruente, quasi battagliero quello di Burgos (antica capitale del regno di Castiglia e Leon); sentimentale e intriso di religiosità, aderente al cliché tradizionale spagnolo (proprio come lo immaginiamo noi italiani) quello di Saragozza. In comune i due gruppi avevano soltanto la bravura e la comunicativa con il pubblico.

I gruppi jugoslavi sono divenuti una tradizione del festival tarcentino: sono quelli che vantano il maggior numero di presenze. Quello di quest'anno, dell'Università di Lubiana, non ha certamente fatto rimpiangere i predecessori e, come questi, ha ottenuto un successo lusinghiero.

I cecoslovacchi hanno presentato le danze popolari delle principali zone folcloristiche di quella nazione (Boemia, Slovacchia e Moravia). La loro vivacità ed arguzia ha suscitato un vero entusiasmo, e più volte è stato loro chiesto il bis.

« Gli Zanni » di Bergamo sono piaciuti: Arlecchino e Brighella sono personaggi ormai cari a tutti e il rivederli, risentire le loro vicende, mette in pace lo spirito, diverte, agisce come un tonico. A tanto « Gli Zanni » sono riusciti.

Acettuoso l'incontro con il gruppo di Santa Gorizia, che ha presentato con proprietà il suo repertorio, senza virtuosismi se vogliamo, ma con delicatezza e stile. Il gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento, che faceva gli onori di casa, ha sorpreso gli stessi tarcentini, abituati alle ottime esibizioni dei danzerini del cav. Vittorio Gritti, per una precisione di esecuzione forse mai vista prima.

Alla Guardia di Vedbaek (Danimarca) e al balletto artistico dell'Istituto Ceron di Udine, nel quadro della manifestazione, erano stati affidati compiti particolari. Le danesi, dimostrando una buona preparazione musicale, hanno introdotto e chiuso le esibizioni dei vari gruppi; il saggio del balletto ha aperto il festival come augurio e omaggio alla danza popolare di tutti i Paesi.

Mancava, in questa edizione, il gruppo « attrazione » (ricordiamo i negri e gli americani); ma in compenso il livello artistico si è mantenuto su uno standard di tutto rispetto, tanto da rendere difficile (qualora si volesse fare) una graduatoria di merito.

IMMAGINI DEL FRIULI

Monte Lussari

Pochi luoghi, in Friuli, inducono alla meditazione quanto Lussàri. Innanzitutto, una sottolineatura: il comune denominatore della fede che ha dato a Lussàri la definizione di «monte santo» e ha chiamato quassù, nei secoli, gente dal Friuli e dalla Carinzia e dalla Carniola, e persino dal Tirolo e dalla Stiria. Poi, la suggestione della leggenda, la quale vuole che il santuario sia sorto — era l'anno 1360 — nel luogo dove un pastore trovò fra i ginepri una statuetta della Madonna (ancora una volta, la fede si sposava al mistero, l'anima del popolo faceva appello alla poesia). Infine, la consolante riconferma che nessuna violenza fisica può prevalere sullo spirito.

Mi spiego. Le cronache riferiscono che nel 1860, quinto centenario della chiesetta, l'affluenza dei fedeli di tre stirpi — italiana, tedesca e slava — fu di quasi centomila unità. Altri dati: il santuario fu chiuso al culto nel 1786 per ordine dell'imperatore Giuseppe II, fu ridotto a un mucchio di rovine da un fulmine che lo centrò nel 1807, di nuovo incendiato e distrutto (stavolta dalle artiglierie) durante la prima guerra mondiale, ancora chiuso dal 1943 al 1948, praticamente, quando l'immagine della Vergine fu riportata nella sua sede secolare. Dunque, non si può dire che il santuario non abbia avuto una vita tormentata. Ma eccolo ancora in piedi, in faccia a una chiostra di monti fra i più belli delle Alpi: uno stupore degli occhi e uno sbigottimento del cuore, e un richiamo alla fragilità e alla transitorietà dell'uomo.

Se dovessi indicare una creatura che ha interpretato tale stupore, e sbigottimento, e richiamo, dovrei fare il nome d'un poeta: e non importa se egli non usò le parole, ma i colori. Parlo del pittore Giovanni Pellis, che veniva quassù — e a Camporosso, e a Valbruna — per dare testimonianza, nella tela, della grandezza di Dio creatore. Ma forse Lussàri attende ancora chi lo canti come luogo d'incontro di tre popoli rimasti uniti nella fede, a onta — e ad ammonimento — della stupida inutilità delle imposizioni e delle guerre.

DINO MENICHINI

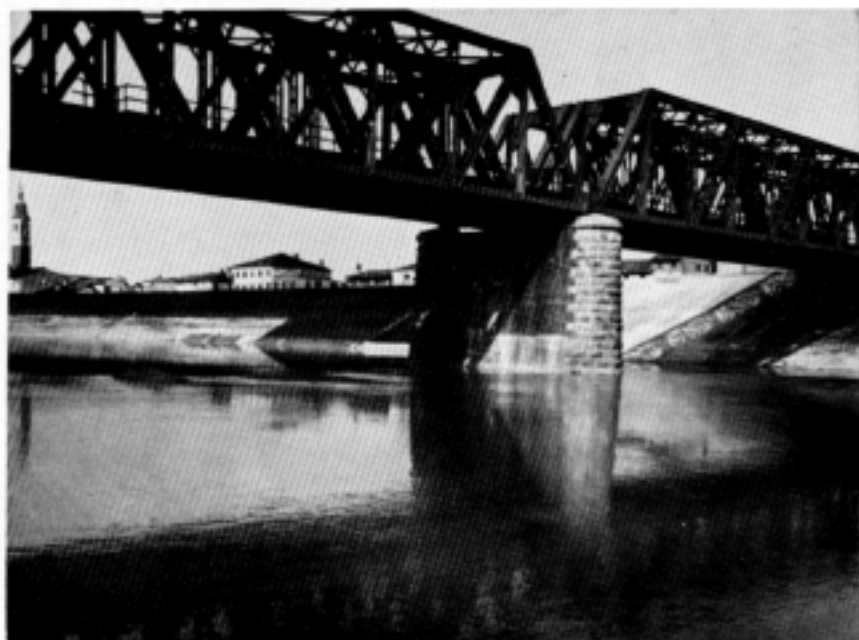
Eletto a Chicago il nuovo direttivo

In attesa di maggiori ragguagli, che ci sono stati formalmente promessi dal sig. Sergio Nascimbeni, annunciamo ai nostri lettori che il Fogolâr furlan di Chicago (ne abbiamo parlato diffusamente nel numero scorso del nostro giornale, rilevando che esso era in via di costituzione) è stato regolarmente fondato ed ha assunto la denominazione ufficiale di « Fogolâr furlan of Chicago (Friuli-Venezia Giulia)». La segreteria dello Stato dell' Illinois ha dato il proprio benestare, e l'atto di registrazione reca la data del 19 giugno 1971.

Sono stati eletti presidenti i sigg. Pietro Floreani e Antonio Franceschina; vice presidente, il sig. Bruno Basso; amministratore, il sig. Tiziano Mion; segretario, il sig. Sergio Nascimbeni.

Buon lavoro, dunque, al nuovo sodalizio, nella certezza che esso opererà sempre ai fini della coesione fra i soci e ad esaltazione della friulanità.

Da Toppo in Australia per rivedere i fratelli

Le ultrasettantenni signore Rosalia Tonitto ved. Fabris e Angelina ved. De Martin, sorelle del nostro fedele abbonato e amico sig. Giovanni Tonitto, residente da vari decenni a Peakhurst, hanno lasciato la natale Toppo per raggiungere, come turiste, in Australia i due fratelli e le altrettante sorelle che non vedevano rispettivamente da 43 i primi due, 38 e 22 anni. Si è trattato — come ci ha scritto il sig. Tonitto — di un incontro assai commovente e che ha dato luogo a nuove emozioni quando alle signore Rosalia e Angelina sono stati presentati ben 48 fra nipoti e pronipoti che — per essere nati nel nuovissimo continente — non avevano finora mai visto. Un altro momento di commozione i sei fratelli hanno vissuto quando, a Broken Hill, si sono riuniti attorno alla tomba dei loro genitori, emigrati nel lontano 1914 da Toppo in Australia e in questa loro nuova patria di adozione deceduti rispettivamente nel 1947 e nel 1949.

LATISANA - Il ponte ferroviario sul Tagliamento. (Foto Guerin)

Rimborso spese per la traslazione delle salme dei lavoratori emigrati

Il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che le spese sostenute dai familiari per la traslazione delle salme di congiunti emigrati all'estero per motivi di lavoro ed ivi deceduti per qualsiasi causa, vengono integralmente rimborsate, sempre che sussistano i necessari requisiti di necessità e comunque risulti che enti o privati non abbiano corrisposto contributi o sussidi a titolo di concorso nelle spese di traslazione. In tale ultimo caso, i rimborsi sono effettuati parzialmente, e cioè nei limiti della differenza fra l'ammontare dei contributi o sussidi concessi e la maggior somma pagata dagli interessati.

Per ottenere il rimborso, si deve presentare la seguente documentazione:

a) domanda (in carta semplice) del familiare residente in Italia, che ha sostenuto la spesa, indirizzata al « Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, direzione generale collocamento mano d'opera, Div. 14, Roma »;

b) fattura intestata al nome del predetto familiare, da cui risulti la indicazione della somma pagata all'agenzia funebre, limitatamente al solo trasporto del feretro *(è escluso il rimborso del costo della bara)*;

c) dichiarazione (in carta semplice) del Comune di residenza del richiedente, attestante lo stato di bisogno di quest'ultimo;

d) stato di famiglia vistato dallo Ufficio distrettuale delle imposte dirette;

e) certificato di morte del lavoratore;

f) dichiarazione dell'interessato (in carta semplice), il quale attesti di non aver percepito contributi o sussidi a titolo di partecipazione alle spese di traslazione, fermo restando l'obbligo, qualora tali contributi o sussidi siano stati accordati, di indicare l'ente erogatore e il relativo ammontare.

Moderno concetto delle servitù militari

L'on. Bruno Lepre ha illustrato la sua proposta di legge per le servitù militari, che porta il n. 3527 e che, presentata alla Camera per il gruppo del PSI nel giugno scorso, viene ad aggiungersi alle proposte già presentate dagli altri gruppi politici che hanno per obbiettivo la limitazione e un coordinamento dei pesanti vincoli che paralizzano particolarmente il nostro Friuli.

L'on. Lepre, dopo aver definite positive le proposte di legge della DC e del PCI in quanto mirano a ridurre i vincoli e a ricondurli in una logica urbanistica regionale, ha illustrato gli aspetti essenziali della sua proposta che riguardano l'adeguamento delle servitù a un concetto moderno di difesa e la conseguente loro riduzione a quelle veramente essenziali; e il collocamento di queste in zone che non compromettano i piani urbanistici e di sviluppo delle comunità interessate, prevevendo al riguardo l'interpello obbligatorio delle Regioni e il potere decisionale sottratto all'autorità militare che è solo proponente e affidato al Governo. La proposta, che mira anche a regolarizzare l'ubicazione dei campi di tiro e di esercitazioni, ai fini di non danneggiare le attività produttive, l'agricoltura e il turismo, riduce poi al minimo essenziale le fasce di rispetto dalle opere militari e di confine, effettivamente necessarie.

Lepre ha poi illustrato la parte del disegno di legge che riguarda i danni che sono previsti non solo per le singole ditte onerate dalle servitù (indennità che devono essere compensative del danno che colpisce aziende agricole e le altre interessate), ma anche per i comuni e i consorzi di comuni per i danni causati ai piani di sviluppo socio-economico.

Sono previste poi la puntuale liquidazione dei danni, e la decadenza delle servitù nel caso di morosità dell'amministrazione militare e un complesso di provvedimenti idonei a snellire le procedure, proprio a salvaguardia degli interessi dei privati e degli enti pubblici.

Avviandosi alla conclusione della dettagliata relazione, l'on. Lepre ha annunciato che alla ripresa dei lavori parlamentari in settembre, la commissione Difesa inizierà l'esame della proposta di legge e che del comitato ristretto saranno chiamati a fare parte anche i primi firmatari delle proposte, che sono tutti parlamentari friulani; che sarà una battaglia difficile (incontrerà molte resistenze) e che potrà avere successo almeno parziale soprattutto per lo spirito d'unità che anima i deputati friulani nel tentativo di fare giustizia per il Friuli, particolarmente sacrificato anche nel suo progresso dal persistere di questi pesanti vincoli che lo affliggono da decenni e che si sono ulteriormente aggravati in questi ultimi anni, non sempre in un quadro logico e comprensibile.

NOSTALGIA

Etobicoke (Canada)

Caro «Friuli nel mondo», sei sempre tanto gradito quando giungi a casa mia. Mentre leggo le novità del nostro Friuli e guardo i panorami delle nostre città e dei nostri paesi, provo un'immensa nostalgia per il mio paese, Adorgnano, e per quello di mia moglie, Loneriacco. Vorrei rivederli, un giorno; e per ora mi accontenterei della loro immagine sulle tue colonne. Un caro mandi *e infiniti auguri di sempre maggiore successo.*

EMILIO COMELLO

FRAUENFELD (Svizzera) - Un momento della manifestazione tenutasi lo scorso 15 maggio per la festa annuale del Fogolâr. (Foto Carlotto)

La pittrice Marinella Marin

Fra i giovani artisti del Friuli, una particolare attenzione merita la pittrice lignanese Marinella Marin. Ha cominciato prestissimo, quand'era ancora bambina. Allieva di Fred Pittino, si presentò sulla scena artistica nel 1965, con una bella mostra allestita con Primo Dri a Lignano Sabbiadoro. Seguì, nello stesso grande centro balneare friulano, una mostra con Pittino. Da allora in poi, la Marin ha partecipato a collettive a Tarcento, Gorizia e Pordenone, e ha presentato sue mostre personali a Rovigo, Este, Udine e Firenze.

Seriamente preparata e sorretta da una vocazione precisa, Marinella Marin ha frequentato a Friburgo la scuola di pittura e scultura di madame Guenchard, artista assai nota soprattutto in Germania e a Parigi. Della giovane pittrice friulana si sono occupati, esprimendo lusinghieri giudizi, critici e artisti di prestigio, quali Breddo, Bellinetti, Sommacampagna e Sivieri. Recentemente, la Marin ha esposto a Firenze, riscuotendo notevole successo, una folta serie di opere nuove, per lo più ispirate al sole e al mare che sono sempre stati nella sua anima, e della sua stessa pittura i luminosi protagonisti.

Un quadro ad olio della giovane pittrice friulana Marinella Marin. Si intitola «Ricordo» e fu eseguito nel 1965, quando l'artista aveva appena diciassette anni.

Un friulano benemerito a Thun

Da Thun (Svizzera), la gentile signora Adele Garlatti ci informa che al nostro corregionale sig. Filippo Bellina, nativo di Venzone e da molti anni residente nella città elvetica, è stata conferita la stella al merito della solidarietà da parte della ditta Selve, di cui era dipendente da un ventennio. All'ambito riconoscimento si è aggiunta la croce al merito del lavoro, consegnatatagli nella sede del Consolato italiano di Berna. Non è inopportuno sottolineare che il sig. Bellina è stato affettuosamente festeggiato dalle autorità civili e religiose nei locali del Centro italiano di Thun, dove erano convenuti anche numerosi amici ed estimatori.

Il sigg. Filippo Bellina.

Ora il sig. Filippo Bellina è definitivamente tornato in patria — al fine di godersi nella natia Venzone la giusta quiescenza — con la gentile consorte, signora Elisabetta, la quale ha ricevuto anch'ella un diploma al merito, per aver lavorato per molti anni preso la stessa famiglia a Thun.

A tutt'e due i nostri rallegramenti e l'augurio più fervido.

Assunzione obbligatoria di ex emigranti

Dall'agenzia Stefani apprendiamo che la commissione lavoro della Camera sta discutendo una proposta di legge di iniziativa parlamentare in sede referente e concernente l'«assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero».

Il provvedimento specifica che hanno diritto di collocamento obbligatorio coloro i quali abbiano prestato lavoro subordinato continuativo all'estero per non meno di cinque anni oppure, non continuativamente, per un periodo non inferiore a sei anni nell'ultimo decennio.

Ai lavoratori che si trovano in tali condizioni le aziende private dovrebbero riservare un'aliquota del 3 per cento del personale operaio di ruolo.

Pensiamo che questa iniziativa, che speriamo vada in porto quanto prima, possa interessare molti nostri emigrati che desiderino rientrare, dopo tanti sacrifici, fra la propria gente, nella propria terra natale.

Assegni agli studenti figli di emigrati

Con due delibere approvate dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Giust, è stata avviata la fase risolutiva per l'erogazione di assegni di studio a favore dei figli e degli orfani dei lavoratori del Friuli-Venezia Giulia emigrati. L'erogazione si ricollega alla legge regionale 24 del 1970 e gli assegni di studio (per la frequenza, anche con assistenza convittuale quando si rendesse necessario, di scuole, corsi universitari e corsi di formazione professionale nell'ambito del territorio regionale) sono attribuiti mediante concorso. Sono a disposizione 15 milioni di lire annui fino all'esercizio finanziario 1973 compreso; quindi, in totale, 60 milioni di lire.

Dalla Germania un'esortazione ai nostri lettori

Da St. Ingbert (Germania), il nostro corregionale sig. Adelio Scagnetti, consigliere del Fogolâr di Saarbrücken, ci ha spedito alcuni versi. Di solito, non ospitiamo componimenti che non siano opera di autori affermati: e ciò per evitare che il nostro giornale divenga una palestra di dilettanti. Stavolta facciamo un'eccezione, perché i versi sono l'esortazione rivolta da un nostro emigrato ai lavoratori friulani in tutto il mondo. Ecco dunque il componimento:

Ogni brâf furlan al varès di pensâ - no nome a vuê, ma ancje a doman. - Par savê ce ch'al passe in Furlanie - qualchi franc bisugne butâlu vie. - Chest al è un gjornalut - che dal Friûl al sa dînus dut. - Jò lu lei cun attenzion e cûr profont: - si trate di «Friûl pal mont». - Ogni emigrant, cul cûr content - al varès di fâ l'abonament. - Il gjornalut nus puarte lis novitâz de Furlanie. - E ancje jò us âuguri pâs e ligrie.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AUSTRALIA

SAVIO Bruno - ADELAIDE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 in quell'occasione versatoci. Cordialità augurali.

SCODELLARO Ezio - BRISBANE - Con cordiali saluti da San Martino al Tagliamento, grazie per il saldo 1972 (già corrisposta la quota d'abbonamento per l'anno in corso).

SCODELLARO Giacomo - BRUNSWICK - I quattro dollari australiani saldano il 1971 e 72. Grazie. Anche a lei cari saluti da San Martino al Tagliamento.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei i suoi familiari e il paese natale: Sesto al Reghena.

SCREMIN Girolamo - SYDNEY - Grazie: saldato il 1971. Cordialità da Sesto al Reghena anche a lei.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - La nipote Luciana, che la saluta cordialmente (ci associamo beneaugurando), ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

SOLARI Tullio - SYDNEY - Grazie per la gentile lettera e per il saldo 1971. Vive cordialità e voti d'ogni bene da Pesariis e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Al saldo 1971 ha provveduto il suocero, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

TOMMASINI Angelo e Norma - CLARENCE - Cordialità vivissime da Vivaro, con ringraziamenti per il saldo 1971.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Grati per le cortesi espressioni di apprezzamento e di augurio, la ringraziamo per il saldo 1971 in qualità di sostenitore.

TONITTO Giuseppe - BEVERLY HILLS - Grazie per il saldo 1971 e cari saluti da Travesio.

TONITTO Luigi e Aurelia - NEWCASTLE - La rimessa ha saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie; cordialità da Toppo.

TOSOLINI Alviero - RENOWN - Grazie: a posto il 1971. Ricambiamo, beneaugurando, i graditi saluti.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - L'assegno di 1000 lire ha saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

TUTI Lino - BRISBANE - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la cugina Caterina, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

EUROPA

ITALIA

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Grati per il saldo '71, la salutiamo con fervido augurio.

SARINELLI Bruna - APRILIA (Latina) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il suo caro papà, residente in Francia. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Saldato il 1971. Grazie. Cordiali saluti da San Giorgio della Richinvelda.

SERAFINO Gaetana - PIETRALIGURE (Savona) - Esatto: saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Di tutto cuore ricambiamo i graditi saluti e auguri.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Ringraziando per il saldo '71, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

La signora Luigia D'Andrea ved. Jus, residente a Castions di Zoppola, ha fatto visita alla figlia Angiolina in Australia. Nella foto: la signora Luigia, la figlia con il marito sig. Tarcisio Morson, i nipotini Denis ed Ennio e alcuni altri parenti, pure residenti in Australia. Con l'occasione, la signora D'Andrea invia tanti saluti al figlio Vincenzino, residente a London (Canada), con la moglie, i figli e i parenti residenti nella nazione nordamericana.

I sigg. Dante e Maria Cecchini (a destra in primo piano e, rispettivamente, in secondo piano) hanno fatto visita con i loro figlioli Laura e Roland a San Marco di Mereto di Tomba. I due emigrati, residenti a Clippside Park, negli Stati Uniti, hanno rivisto il Friuli dopo quasi vent'anni di assenza, e sono rimasti entusiasti per i progressi che hanno riscontrato dovunque. Con questa foto la famiglia Cecchini saluta tutti i parenti residenti in Friuli e all'estero, gli amici e i conoscenti, che certamente ricambieranno il gentile pensiero. Intanto, ai sigg. Cecchini va il ricordo e l'augurio della cugina Elena.

STRAULINO Maria - ROMA - Saldato il 1971 (già corrisposta la quota di abbonamento per l'anno in corso). Grazie, ogni bene.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - Ringraziando per il saldo 1971, ricambiamo cordiali saluti.

TAMBURLINI Daniele - ROMA - Grazie: saldato il 1971. Vive cordialità.

TOFFOLO geom. Sante - NAPOLI - Grati per i saldi 1971 e 72, ricambiamo i graditi saluti.

TONINO Pietro - MILANO - Saldato il 1971. Cordiali saluti e auguri, con vivi ringraziamenti.

TONINI ing. Alberto - MILANO - Ricevuti, a mezzo della gentile consorte, il saldo 1971 per lei e quello per la signora Luigina Persello, resid. a Mar del Plata (Argentina). Grazie, ogni bene.

TRAVAINI prof. Longino - RIVOLI (Torino) - Grazie per il saldo 1971 (sostenitore) e auguri d'ogni bene.

TREU Ferruccio - CESANA TORINESE (Torino) - A posto il 1971. Grazie; cordialità augurali.

TRUANT Giuseppe - MILANO - Ricevuto il saldo 1970. Grazie cordiali, nella fiducia che lei vorrà confermarci la sua stima anche per l'avvenire.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - Al saldo 1971 per voi ha provveduto la gentile signora Carla Toso, che vi saluta cordialmente. Grazie a tutt'e tre, e fervidi auguri.

VATRI Angelo - CAGLIARI - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il cav. Aldo Specogna. Grazie a tutt'e due; cordialità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Buliani rag. Federico, Tarvisio, e De Antoni dott. Giancarlo, Malborghetto (a mezzo del cav. Specogna); Santarosa Antonio, Casarsa (a mezzo del figlio Dino, resid. in Canada); Scagnetto Anita e Angelo, Spilimbergo (1970); Selva Maria, Nimis; Serafini Elide, San Pietro al Natisone (omaggio della gentile consorte del sig. Silvano Tuan); Simoni Maria, Castelnuovo del Friuli; Someda de Marco Gina, Mereto di Tomba; Sommavilla Margherita, Treppo Carnico; Taddio Maria, Udine; Titolo Antonio, Cavasso Nuovo (a mezzo della figlia); Todero Francesco, Toppo di Travesio; Tomadini Maria, Flaibano; Tomasini Tomaso, Villanova di San Daniele (sostenitore); Tonitto Lucia, Toppo; Toso Carla, Udine; Toso Vincenzo, Magnano in Riviera; Tramontin Anna, Pinzano al Tagliamento; Traunero Tarcisio, Artegna; Tuan Silvano, San Pietro al Natisone (anche 1972); Turco Francesca, Talmassons; Turco Franco, Udine (sostenitore).

Da parte dei sigg. Edda e Albano Bevilacqua, residenti a Toronto (Canada) sono stati abbonati per il secondo semestre 1971 e per l'intero 1972 i sigg. Graziano e Luigi Bevilacqua, residenti a Flaibano, e la signora Livia Contardo, resid. a Villanova.

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK A. D. MUR - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1971 versatoci. Vive cordialità e voti di bene.

BELGIO

SEDRAN Regina - GENT - Con fervidi auguri da Rauscedo, grazie per il saldo 1971.

TASSAN Vittorio - JUPILLE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita, con la sua gentile signora, alla sede dell'Ente e per il saldo 1971 (sostenitore).

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNÉE - Grazie: i cento franchi belgi (L. 1250) hanno saldato il 1971. Cordiali saluti e auguri.

ZILLI Franco e Giulia - BRUXELLES - La vostra cara mamma, che vi saluta affettuosamente con tutti gli auguri (ci associamo cordialmente), ci ha versato per voi il saldo 1971. Grazie a tutt'e tre.

FRANCIA

SAGER Alda - BENESTROFF - Grati per il saldo 1971, salutiamo per lei Moggio, Gemona e Udine, dove risiedono i suoi cari. Un *mandi* colmo di augurio.

SALA Libero - MONTCEAU/LES/MINES - Grazie: i 20 franchi hanno saldato il 1971 per lei e per la figlia, signora Bruna Sarinelli, residente ad Aprilia. Cordiali saluti.

SCODELLARO Riccardo - MORHANGE - Cordialità da Biauzzo di Codroipo e grazie per la rimessa a saldo del 1971 e 72 (sostenit.).

SEGATTI Tullio - MOYEUVRE GRANDE - Saldato il 1971: grazie. Cordialità da Rivignano.

SGUERZI Emma e Daniele - NOISY LE GRAND - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1971 e 72. Saluti cari e voti di bene.

SIMONETTI Marcellino - MARLY LA VILLE - Grazie: saldato il 1971. Tanti, tanti auguri.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il nipote Abramo, residente in Canada. Grazie a tutt'e due. Saluti cari da Moggio Udinese.

SIMONITTO Angelina - JUNIVILLE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei i familiari Santo e Ida Marini, residenti rispettivamente a Maiano e a Muris.

SIMONUTTI Angela - SAVIGNY SUR ORGE - La nuora, che la saluta cordialmente (ci associamo beneaugurando), ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SIMONUTTI Ino - TETING SUR NIED - Con cari saluti da Pradis di Sotto e da Clauzetto, grazie per il saldo 1971.

SINA Pierlino - SURESNES - Ben volentieri trasmettiamo il suo *mandi* alla famiglia, a Tramonti di Sotto, al Friuli. Grazie per il saldo 1971.

SINICCO Amedeo - HAUTE YUTZ - Il cognato, don Pietro Del Medico, parroco di Tomba di Mereto, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - I 20 franchi saldano l'abbonam. 1971 per lei in qualità di sostenitore, poichè il fratello, residente a Mione di Ovaro, ha inspiegabilmente respinto il giornale. Grazie, comunque, e infiniti auguri.

STEL Albano - YUTZ - Rinnovati ringraziamenti a lei, alla gentile consorte e ai figli per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1971 e intero 1972.

STOCCO Ugo - MARSIGLIA - Al saldo 1971 hanno provveduto i sigg. Patrizio (abbiamo appreso con piacere che lei ha indirizzato alla signora una bellissima lettera; bravo!) che con lei ringraziamo cordialmente.

TABOGA Egidio - STILL - Grazie per il saldo 1971 e vive cordialità da Tiveriacco di Maiano.

TALENT Emmanuel - BISCHHEIM - Saldato il 1971. Grazie; cari saluti da Travesio.

TAMBOSCO Sylvain - THIONVILLE - Il fratello Gino, del Fogolâr furlan di Berna, ha fatto gradita visita ai nostri uffici e ci ha versato il saldo 1971 per lei. Ai suoi affettuosi saluti aggiungiamo il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

TAVANO Louis - CONTZ-LES-BAINS - La rimessa postale ha saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

TESSITORI Giuseppe - TALANGE - Con tanti e cordiali saluti da Sedegliano, grazie per il saldo 1971.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - La rimessa bancaria da 4395 lire ha saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e auguri.

TOMASETIG - VENCHIARUTTI Delma - CLAMART - Il presidente della nostra istituzione ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie vivissime e cordialità augurali da Osoppo.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR SANNE - Con saluti cari da Vivaro, grazie per il saldo 1971.

Ospiti graditissimi dell'Ente sono stati i novelli sposi Giuseppina e Luigi D'Andreis (al centro nella foto) che hanno compiuto il loro viaggio di nozze in Friuli. Con la coppia felice, residente a Hettange Grande (Francia) sono, a sinistra, il sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville, e, a destra, il presidente della nostra istituzione. Dai coniugi D'Andreis infiniti saluti, attraverso questa foto, ai parenti e agli amici residenti in Friuli e all'estero.

TONELLO Adolfo - BOURGANEUF - Il nipote, sig. Fabbro, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti.

TONIUTTI Giuseppe e Irene - VOREPPE - Il sig. Aldo, rispettivamente cognato e fratello, che vi saluta con affettuosi auguri, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per voi. Grazie a tutt'e tre; un cordiale *mandi*.

TOSOLINI Mario - BOURG LES VALENCES - La sorella Ines, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha spedito da Treppo Grande il saldo 1971 per lei. Grati a tutt'e due, le esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

TRINCO Emilio - REVIN - Grazie: il 1971 è a posto. Cari saluti e voti di bene e prosperità.

TURISINI Primo - ANTINY - Il sig. Giovanni Tomat, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

GERMANIA

BLASEOTTO Marcello - DUESSELDORF - Dal Fogolâr furlan di Colonia abbiamo ricevuto il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. Grazie, saluti, auguri.

DE CANEVA Virgilio - KIPPENHEIM - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela inviata. In Germania vi sono due Fogolârs: uno a Colonia e l'altro a Saarbrücken. Giudichi lei qual è il più vicino. Cari saluti e auguri.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Ben volentieri salutiamo per lei, e per la sua famiglia, i genitori residenti a Ursinins Grande, i cognati, la sorella, le cognate in Belgio, i sigg. Antonio Truant e Aldo Zuliani a Namur e Lino Delli Zotti a Liegi; nonchè gli zii in Danimarca (famiglie dei sigg. Giovanni e Costante Cristofoli) e i nostri corregionali in tutto il mondo. Grazie per il saldo 1971 in qualità di sostenitore e per i versi che esortano gli emigrati friulani ad abbonarsi al nostro periodico.

SILVESTRI Luigia - COLONIA - Il sig. Alabastro, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1971 (sostenit.) per lei. Grazie a tutti e due; ogni bene.

SPILUTTINI Giordano - STOCCARDA - Grazie: i dieci marchi (1700 lire) hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali a lei e famiglia.

La famiglia del sig. Giovanni Ciotti, residente a Zurigo. Il nostro emigrato spera, attraverso questa foto, di entrare in contatto con lo zio, sig. Vittorio Ciotti, residente a Santa Fé, in Argentina. Ci auguriamo che questa foto non sfugga all'attenzione dello zio, o che almeno gli sia segnalata da qualche nostro lettore in Argentina.

La signora Pina Odorico Fabris e Amalia Cristofoli Fabris (prima e seconda da sinistra nella foto) si sono recate da Sequals a fare visita al cognato sig. Aldo Toso e alla sorella Rina Toso Fabris (a destra) residenti da anni a Toronto. Ecco una fotoricordo dell'atteso, affettuoso incontro.

Con avidità

Sydney (Australia)

«Caro «Friuli nel mondo», non io soltanto, ma tutti noi in famiglia, ti leggiamo con avidità, conoscendo da dove vieni: dalla nostra cara «piccola patria». Quanti e quanti nostri corregionali sono sparsi in ogni angolo della Terra, dove hanno portato, e portano tuttora, un segno inconfondibile di capacità e di laboriosità! Tutti noi friulani ne siamo fieri. Saluta per me Pesariis, la Carnia, gli amici in Italia e all'estero.

TULLIO SOLARI

INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - La sterlina ha saldato il 1971. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei, con Cavasso Nuovo natale, tutti i friulani in patria e all'estero.

TOFFOLO Umberto - BRIDGETOWN-TOTNES - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con viva cordialità, beneaugurando.

TRAMONTIN Luigi - LONDRA - La sorella ci ha gentilmente versato il saldo 1971 per lei. Con i suoi affettuosi saluti e auguri, gradisca il nostro ringraziamento e le espressioni della più viva cordialità.

SVIZZERA

CHIANDUSSI Odilla e Alsi - ZURIGO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1971 e 72. La cugina Elena vi saluta caramente, e a lei si uniscono tutti i parenti residenti in Friuli. Un caro *mandi*.

SABINOT Mario - SURSEE - Grazie: saldato il 1971. Vive cordialità da Bagagliapenta e da Valeriano, dove risiedono i suoi familiari.

SANGOI Santina - SAN GALLO - Grati per l'abbonam. 1971 (sostenit.), la salutiamo cordialmente dal Friuli.

SCODELLER Gino - LOSANNA - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1971, cari saluti da San Vito al Tagliamento.

Il nostro corregionale sig. Luigi Turco, emigrato a Mulhouse (Francia), ha denominato «Al Fogolâr» la propria trattoria, in omaggio alla terra natale e a testimonianza del suo affetto per essa. Ecco il sig. Turco sulla porta del locale, da dove saluta con augurio tutti i lavoratori del Friuli all'estero.

Questi due vispi e simpatici bambini si chiamano Vladimiro ed Eric: sono figli dei sigg. Sara e Silvano Tuan, che hanno fatto definitivo ritorno da Berna, dove erano emigrati, per stabilirsi a San Pietro al Natisone, da dove tutta la famiglia Tuan saluta gli amici.

SEPULCRI Ivo - LUCERNA - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per aver fatto visita, con la sua gentile consorte, alla sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. Un caro *mandi*.

SNAIDERO Mario - MUENCHENSTEIN - Grazie: saldato il 1971. Vive cordialità e voti di bene, prosperità e salute.

SOTTO CORONA Alberto - ARLESHEIM - I dieci franchi svizzeri (1519 lire) hanno saldato il 1971. Grazie. Cari saluti e auguri da Collina di Forni Avoltri.

STEFANUTTI Armando - BERNA - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1970 e 71. Saluti e fervidi auguri.

TONIETTI Angela - BERNA - Grazie anche a lei per il saldo 1971 a mezzo di rimessa postale. Cordialità augurali.

TUBETTI Aldo - ZURIGO - Poichè lei è già a posto per l'anno in corso, i dieci franchi svizzeri gentilmente inviatici saldano il 1972. Grazie, saluti cari.

NORD AMERICA

CANADA

BEVILACQUA Edda e Albano - TORONTO - Vi ringraziamo sentitamente per la bella lettera e per il saldo del secondo semestre '71 e intero '72 per voi (sostenitori), per la gentile signora Lucia Pontello residente a Downsview e per i sigg. Graziano e Luigi Bevilacqua e Livia Contardo residenti in Friuli. Vive cordialità augurali.

DELL'AGNESE Domenica - TORONTO - Da Rexdale, il sig. Rino Pellegrina ci ha spedito il saldo 1971 e 72 per lei (posta aerea). Vivi ringraziamenti e cordialità.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo vivamente la gentile signora Giulia Mion per averci spedito i seguenti abbonamenti: Fogolâr (1971, sostenit.; via aerea); Antonio Menis (1971, sostenit.); Gianni Liva (1972, sostenit., essendo già abbonato per l'anno in corso); Nogaredo Taverna, Rino Ceschia, D. Castellani e Sergio Fiorencis (1971); Giovanni Liva (1971, sostenit.). A tutti e a ciascuno le espressioni della nostra gratitudine; al sodalizio gli auguri più fervidi.

FRANCESCHINIS Livio - WESTON - Dal sig. Pellegrina, che con lei ringraziamo, abbiamo ricevuto il saldo 1971 (sostenitore). Cari saluti e auguri da noi tutti.

PELLEGRINA Rino - REXDALE - Grazie per la cortese, instancabile collaborazione e per le buone espressioni Saluteremo per lei il sig. Ezio Gortana; il presidente dell'Ente e il direttore del giornale ricambiamo con auguri i graditi saluti.

PONTELLO Lucia - DOWNSVIEW - I sigg. Edda e Albano Bevilacqua ci hanno spedito per lei il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. Grazie; ogni bene.

SABADELLO Attilio - REXDALE - Ringraziando per i 5 dollari canadesi a saldo del 1971 e 72, salutiamo cordialmente lei e famiglia da Ragogna.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Le sue parole sono molte belle: «Mi è indimenticabile il mio paese; tutti i giorni ricordo la mia casa. Verrà il giorno del mio rimpatrio, e sarà un giorno di felicità con i miei familiari». Il nostro augurio è proprio questo: che lei ritorni presto a Nogaredo di Corno. Infiniti ringraziamenti per il saldo 1971.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - La rimessa postale di 1220 lire ha saldato il 1971. Grazie. Ricambiamo centuplicati i gentili, graditissimi auguri.

SANTAROSSA Dino - TRAIL - Abbiamo risposto a parte alle sue richieste. Grazie per i saldi 1971 per sé e per il padre, sig. Antonio, residente a Casarsa. Vive cordialità.

SARTOR Mario - SARNIA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la visita ai nostri uffici e per aver condotto con sé la gentile consorte, figlia e nipote. Ben volentieri, ringraziando per il saldo del secondo semestre 1971 e delle intere annate 1972 e 73, salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati un po' in tutto il mondo.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Con lettera a parte, le abbiamo spiegato perchè il giornale non le giungeva. Ora i tre dollari canadesi, facendola abbonato per il 1971, hanno messo le cose a posto. Grazie; cordiali saluti.

SELVA Antonio - DOWNSVIEW - Cari saluti da Maniago e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

SFALCIN Bruno - WINDSOR - A posto il 1971. Grazie. Cordialità augurali da Fontanafredda.

SIMEONI Domenico - DOWNSVIEW - Il sig. Rino Pellegrina ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972 (via aerea). Grazie a tutt' e due; ogni bene.

SIMONATO Luciano - OAKVILLE - Grazie anche a lei per il saldo 1971 e fervidi auguri.

SIMONETTI Abramo - DOWNSVIEW - I dieci dollari canadesi hanno saldato il 1971 per lei (via aerea) e per lo zio, sig. Pio Simonetti, residente in Francia. Grazie di cuore; saluti e voti di bene da Moggio Udinese.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici con la gentile consorte e per il saldo degli abbonamenti dal 1970 al 1977 (sostenitore per l'anno in corso). Vivissimi auguri e cordialità.

SPADA Marcello - KINGSTON - I cinque dollari canadesi hanno saldato il 1970 e 71 come sostenitore. Grazie; fervidi auguri da Bertiolo.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA-ON-THE-LAKE - Grazie di cuore: a posto il 1971. Cordiali saluti da Rivignano e da Varmo.

STEL Rino - TORONTO - Grazie vivissime per la bella lettera e per il saldo 1971 e 72 (sostenit.). Parole come quelle indirizzateci da lei e dalla gentile signora Noemi sono la migliore ricompensa al nostro lavoro. *Mandi*, auguri.

TALOTTI Gino - REXDALE - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti al Friuli; la ricordiamo cordialmente da Udine, ringraziando per il saldo '71.

TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - Con tanti e cari saluti da San Giorgio di Nogaro, grazie per il saldo 1971.

TOLUSSO Felice e DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Siamo grati al signor Tolusso per averci spedito il saldo 1971 per entrambi, che salutiamo con voti d'ogni bene.

TOMADA Mario - GALT - I quattro dollari canadesi hanno saldato il 1971 e 72. Ringraziando, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

TOMAT Renzo - TORONTO - Grazie per la prova di stima e di fiducia: saldato il 1971. Cari saluti e auguri.

TONELLO Benvenuto - WESTON - Lei ci scrive: «Tanti saluti e auguri di lunga vita al bel giornale che tanto apprezziamo e amiamo per le notizie che ci reca dal nostro caro Friuli». E la gentile signora Lina: «Io, purtroppo, sono una dei tanti malati cronici di nostalgia». Perchè «purtroppo»? Il suo amore per il Friuli le fa onore. Grazie a tutt' e due per i saldi 1971, 72 e 73. Saluti cari da Purgessimo e da Torreano.

TOPPAZZINI Giuseppe - FORT ERIE - Provveduto al cambio d'indirizzo: grazie per avercelo comunicato. E grazie per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Siamo grati al sig. Cipriano per i saldi 1971 (sostenitori) a favore di entrambi e per le gradite espressioni di apprezzamento e di augurio per il nostro giornale. Un caro *mandi*.

TOSONI A. L. - WILLOWDALE - Saldato il 1971. Grazie; ogni bene.

TRAMONTIN Lieto e Adele - DOWNSVIEW - Poichè la quota d'abbonamento per l'anno in corso ci è già stata versata, i quattro dollari gentilmente inviatici saldano il 1972 in qualità di sostenitori. Grazie, saluti, auguri.

TRAMONTIN Siro Ivo e Ilva - WESTON - Grazie per il saldo 1971. Non mancherà occasione di pubblicare le foto di San Giorgio della Richinvelda e di Castelnuovo. Ci permettiamo di farvi notare, tuttavia, che tanto l'uno quanto l'altro paese sono apparsi più volte sul nostro giornale. Vive cordialità.

Queste due bambine sono Ilva e Liz Bevilacqua, che risiedono a Toronto con i loro genitori: i sigg. Edda e Albano Bevilacqua, fedeli abbonati del nostro giornale. Con il loro sorriso, esse salutano affettuosamente gli zii e le cuginette residenti a Flaibano.

Il sig. Giuseppe Venturini e la signora Maria Manini hanno celebrato le loro nozze d'oro. Per festeggiare il mezzo secolo di felice e fedele unione dei loro genitori sono giunti dalla Svizzera il figlio Riccardo e dall'Argentina la figlia Anna con la famiglia. Di vero cuore ci associamo all'augurio di felicità per tanti e tanti anni ancora, all'indirizzo della coppia esemplare.

STATI UNITI

CECCHINI Angela e Attilio - FORT LEE - Saldati gli abbonamenti 1971 e 72. Ha provveduto la nipote Elena, che vi saluta e ringrazia affettuosamente. Cordialità vivissime e voti d'ogni bene anche da parte dei parenti residenti in Friuli. Grazie, dunque, e una forte stretta di mano.

CECCHINI Dante e Maria - CLIPPSIDE PARK - Anche per voi ha provveduto la signorina Elena, vostra cugina, corrispondendoci il saldo 1972 (ringraziamenti cordiali) e anche a voi ella invia, unitamente ai parenti, i migliori saluti e auguri. Da parte nostra, gradite l'espressione della gratitudine per aver voluto essere nostri ospiti.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Dal Fogolâr ci è stato spedito un assegno bancario di sei dollari a saldo dell'abbonamento 1971 (via aerea) per lei. Grazie; cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Geretti per averci fatto visita e per averci corrisposto il saldo 1971 a favore del sodalizio (sostenitore, via aerea) e della gentile signora Giuseppina De Monte, nonchè il saldo 1972 (sostenitore, poiché è già a posto il 1971) per il sig. Clemente Rosa. A tutti, l'espressione della più sincera gratitudine.

SALVADOR Guido - PORT RICHEY - Grati per la simpatica lettera e per il saldo 1971 (sostenit.), la salutiamo cordialmente da Rivignano.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Esatto: gli otto dollari saldano l'abbonamento per il 1971, 72, 73 e 74. Grazie a lei e alla gentile signora per l'apprezzamento, e cordiali auguri.

SAURA Vittorio e SOPRACASE Giacomo - BRONX - Siamo grati al sig. Saura per averci spedito il saldo degli abbonamenti 1971 e 72 a favore di entrambi, che ringraziamo beneaugurando.

SCODELLER Luigi - PEORIA - Siamo riconoscenti a lei e alla gentile signora per la lettera che ci ha fornito tante notizie sul conto di entrambi: abbiamo risposto a parte. Purtroppo, non abbiamo un calendario cattolico da spedirvi. Grazie per il saldo 1971 e 72 e saluti da San Vito al Tagliamento.

SIMONCIG Caterina - DETROIT - Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1971 e 72.

SOMMA Fabio - GLENOLDEN - Saldato il 1971. Grazie. Vive cordialità da Zuglio e da tutta la Carnia.

SPERANZA Umberto - E. MEADOW - Con tanti cari saluti da Fanna, grazie per il saldo 1971.

TOLUSSO Danilo - CLEVELAND - Abbiamo la gioia di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Bruna, che ha provveduto al saldo '71 per lei. Grazie, cari auguri.

TOLUSSO Egidio - ATLANTA - Con saluti cari da Tesis di Vivaro, grazie per il saldo 1971.

TOLUSSO Ida - ATLANTA - Grati per il saldo 1971, salutiamo anche lei, beneaugurando, da Tesis di Vivaro.

TOMAT Olivo - NORTH EAST - Vive cordialità da Maseris di Coseano e ringraziamenti per il saldo 1971.

TOMMASINI Pietro - SEVEN HILLS - La cognata Bruna, che la saluta cordialmente attraverso le nostre colonne, ci ha gentilmente corrisposto i saldi 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt' e due; cari voti di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE MONTE Enore - BOWEN - Saldato il 1971: ha provveduto lo zio, sig. Tarcisio Traunero, resid. ad Artegna. Grazie a tutt' e due; cordialità.

SABOTIG Leonardo - RIO CABALLOS - e Beniamino - MAR DEL PLATA - La sorella Angelina, che vi saluta affettuosamente, ci ha corrisposto il saldo 1971 per voi. Grazie a tutt' e tre, e auguri d'ogni bene.

SACILOTTO Armida - SAN JUSTO - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (via aerea). Cordialità augurali.

SELVA Maria - ROSARIO - La signora Maria, sua familiare, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt' e due; cari saluti.

SGOIFO Ines - LA PLATA - Il sig. Lorenzo Moroso ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie, ogni bene.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della mamma, che ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie; auguri.

SPANGHERO Giuseppe - MUNRO B. - I 300 pesos hanno saldato l'abbonam. per l'anno in corso e per il prossimo. Perciò lei è a posto sino a tutto il 31 dicembre 1972. Grazie; saluti cari da Turriaco.

TABACCO Jole e MARCUZZO Giuliana - SALTA - Da Bologna, il sig. Mario Rivoldini ci ha spedito un vaglia di 2400 lire: la somma salda il 1972 per la signora Jole e il 1971 per la signora Giuliana. Grazie a tutt' e tre; cordialità augurali.

TESOLIN Aquilino - SAN JUSTO - Grazie: abbonato per il 1971 e 72. Il giornale le viene spedito per posta aerea. Grazie, saluti, auguri.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Vittorino Perini, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

TOMAT ing. Leo - MENDOZA - La nipote, signora Gentile Comoretto, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Con i suoi saluti, gradisca il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

TRIGATTI Santina e Ruggero - NOGOYA - La famiglia del sig. Emilio Di Giusto ci ha corrisposto per voi il saldo 1971. Grazie; saluti cari.

Il sig. Ennio Sivilotti (nella foto), residente a Windsor, ha conseguito la laurea in ingegneria meccanica, risultando fra i migliori allievi del suo corso. Nato a San Daniele del Friuli dai sigg. Pietro e Maddalena Sivilotti, emigrò nel Canada a undici anni e proseguì gli studi a Windsor, dividendo la giornata fra i libri e il lavoro. Auguri vivissimi al bravo giovane, che attraverso questa foto saluta i parenti e gli amici sparsi un po' in tutto il mondo; felicitazioni cordiali ai genitori che hanno visto ricompensati i loro sacrifici.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116